

**Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo (DPI) ai fini dell'indizione della Conferenza di pianificazione per il nuovo Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) di Pomezia**

**PRESIDENTE.** Passiamo, quindi, alla discussione del secondo punto all'ordine del giorno: "Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo (DPI) ai fini dell'indizione della Conferenza di pianificazione per il nuovo Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) di Pomezia".

Vi comunico che su questo punto all'ordine del giorno sono stati presentati tredici emendamenti, di cui uno non ammissibile perché è arrivato oltre l'orario consentito. Li discuteremo, ovviamente, nell'ambito della discussione principale.

Presenta il punto il consigliere Alunno Mancini. Prego.

**ALUNNO MANCINI.** Grazie, Presidente.

Oggi facciamo un altro passo verso quello che sarà il nuovo Piano regolatore della nostra città. Dopo la delibera di indirizzo di qualche tempo fa, siamo qui a ratificare il primo lavoro fatto dai tecnici del PRG, che poi aprirà tutta quella serie di dialoghi con gli Enti sovraordinati per poter arrivare poi alla stesura di quello che sarà il PRG, che poi dovrà ripassare qui in Consiglio.

Quarantatré sono gli anni che ci distaccano dal PRG precedente. Quarantatré anni fa io non ero nato – sono nato undici anni dopo –, nel 1974. Ma anche chi ha più storia, ha più ricordi di me comunque sia era giovincello. Naturalmente, sto parlando dei presenti.

Tutti noi conosciamo Pomezia, quasi tutti ci siamo nati. Ma anche chi, invece, è venuto in un secondo momento e sta qui da appena – mettiamo – dieci anni sa quanto è cambiata Pomezia in dieci anni. Dal mio punto di vista, mi ricordo i fuochi d'artificio nella Piazza del Mercato, come viene chiamata [*audio incomprensibile*]. Adesso lì ci sono i palazzi, dove si facevano i fuochi d'artificio. Questo per dire cosa? Che naturalmente la struttura della città è lentamente cambiata.

Ci siamo ritrovati a fare questo lavoro, soprattutto gli assessori, soprattutto i tecnici, di riferimento di quelli che sono i documenti per poter constatare una

situazione di partenza. Come non partire dal PRG del 1974, che praticamente è come se non esistesse. A quanto pare, anche la Regione non ha una copia ufficiale di questo PRG. Quindi, diciamo che il Comune di Pomezia, senza entrare troppo nello specifico, è andata avanti a livello urbanistico in modo molto ambiguo, sicuramente applicando varianti su un documento che è comunque sia datato e poco certificato.

Questa Amministrazione ha voluto intraprendere questo percorso, che non è facile. Quindi, capiamo anche un po' le Amministrazioni del passato, senza critica, senza troppa critica, perché è un impegno che riempie la vita amministrativa dover arrivare a un documento di questo genere. Basti vedere soltanto il documento preliminare e gli allegati: più che contarli in pagine, possiamo contarli in chili.

Che cosa andiamo a fare? Andiamo a dire cosa sarà di Pomezia da questo momento in avanti, per i prossimi anni. Come diventerà Pomezia, come crescerà questa città. Ad oggi, abbiamo una fotografia dell'attuale, che sta nelle carte.

La *ratio* che spinge questa Amministrazione a produrre un PRG è dare servizi, dare più vivibilità ai nostri cittadini, quindi anche a noi stessi visto che ci viviamo anche noi, e ridurre il consumo di suolo. In passato si prevedeva, in modo totalmente sordinato da una logica, una crescita di Pomezia – mi correggerà l'assessore – pari a circa 150.000 persone in pochi anni. E per questo è stata prevista una giustificazione dell'aumento dell'edificato molto superiore a quella che, invece, è prevista dalle nostre linee.

Questo è un momento in cui penso che il Consiglio comunale, tutto, debba essere orgoglioso di questa opportunità, perché è fondamentale per i cittadini di oggi e per quelli che ci saranno vivere in un ambiente vivibile, avere i servizi, avere una progettualità della propria città.

Lascio magari la parte più tecnica all'assessore, che sicuramente meglio di me riuscirà a spiegare quello che è stato il lavoro svolto. Però, voglio ringraziare, in conclusione, l'assessore odierno, Giuliano Piccotti, il vecchio assessore, Veronica Filippone, che comunque sia ha dato il suo contributo a questo iter, e tutti i tecnici che ci stanno lavorando con grande impegno.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Alunno Mancini.

Altri interventi? (*Interruzione fuori microfono*) Gli emendamenti li discutiamo

alla fine. (*Interruzione fuori microfono*) Ma non si capisce molto se leggo il titolo, sinceramente. Riguardano principalmente una modifica per ogni zona del perimetro individuato nel PRG. Poi lo espone il consigliere firmatario quando li discutiamo.

Facciamo intervenire l'assessore, allora? Prego, assessore.

**PICCOTTI.** Grazie, Presidente. Grazie a tutti.

Oggi è una giornata storica per Pomezia. Prima di tutto, voglio ringraziare questa comunità politica che mi ha dato la fiducia per lavorare su questo tema così complesso e difficile.

Diceva bene il Presidente, dopo quarantatré anni Pomezia pone le basi per ridisegnare e riprogrammare il proprio territorio. Questo documento è un documento preliminare di indirizzo che, ovviamente, è l'inizio di un percorso complesso che durerà qualche anno fa, però è un passo fondamentale per avviare l'iter di approvazione del nuovo Piano urbano generale comunale.

Questo documento, però, non è solo uno *spot* elettorale, come ho avuto modo di vedere in altri precedenti atti che negli anni hanno provato in qualche modo a essere approvati in questo Comune. È un documento che ha in sé dei contenuti importanti. Prima di tutto mette ordine al caos generale che era stato creato dalle decine di varianti e piani integrati che nel tempo sono stati approvati da questo Consiglio e soprattutto cerca di venire incontro anche alle esigenze dei tecnici del Comune, che ogni giorno sono costretti con grande fatica a lavorare e rispondere ai tecnici e ai professionisti perché purtroppo questo Comune ancora non è in grado di mettere sul proprio sito un Piano regolatore che sia vigente, perché lo stesso risulta addirittura non reperibile. Quindi, con grande fatica si ricostruisce quello che è possibile avere e si cerca in qualche modo di portare avanti l'ordinario.

È importante dire che, secondo me, nonostante le notevoli difficoltà che abbiamo incontrato e tutto quello che la politica deve fare ogni giorno per garantire ai cittadini i servizi essenziali, le strade, le manutenzioni, i giardini, con questo atto dimostriamo che questa volontà politica è stata in grado di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Quindi, si è messa sulle proprie spalle anche la responsabilità di pensare al futuro dei propri figli, perché questo atto denota nei suoi contenuti una differenza profonda di visione del mondo dal punto di vista sociale, dal punto di vista delle differenze che si marciano. Basta leggere i documenti e le relazioni per vedere che noi, con questo

documento, ribaltiamo il fulcro che è stato fino ad oggi dell'interesse pubblico, che è stato solo quello dell'edilizia e dell'interesse pubblico, che è stato solo quello dell'edilizia e dell'interesse per pochi, diviso, come abbiamo sempre detto, in maniera *ad personam*. Ma finalmente c'è una visione più articolata: si punta finalmente alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e si punta finalmente a valorizzare l'identità di questo territorio. Ci tengo a sottolineare – vi rubo pochi minuti – qual è il percorso di questa città, che deve essere, secondo me, sempre ribadito e ricordato soprattutto per i giovani che abitano in questo territorio.

Pomezia fu fondata nel 1939, ma il progetto fu fatto da Concezio Petrucci quando aveva soli trentasette anni. Il modello urbanistico e architettonico di questa città è stato frutto di quell'epoca di complesse discussioni tra architetti di grido, quali erano Piacentini, Calza Bini, Libera, e così molti altri. Quindi, prima di tutto noi dobbiamo essere orgogliosi che su questa città hanno studiato e hanno lavorato i più grandi architetti del Novecento. Dopo Pomezia è nata l'EUR, e non è un caso. Questi modelli urbanistici sono tutt'oggi studiati non solo nelle università italiane, ma anche all'estero. Vengono portati come esempio.

Voglio ricordare che noi stiamo lavorando, in linea con questo, alla realizzazione per la prima volta di un museo, che sarà anche un archivio, per la Città di fondazione. Gli architetti che stanno lavorando su questo progetto hanno già fatto opere in questo senso. Mi raccontavano l'altro giorno che proprio in questo momento a Latina stanno facendo una mostra su Terragni, mostra che è stata richiesta addirittura a Tokyo.

Quindi noi vogliamo in qualche modo sottolineare l'importanza della nascita e dello studio che vi è stato su questo territorio, perché questo sicuramente porterà anche l'idea che abbiamo di far venire qui studenti di università estere per lavorare, studiare e toccare con mano quella che è stata la complessa vicenda della nascita delle Città di fondazioni, che hanno comunque portato un importante dibattito sul tema dell'urbanistica e dell'architettura in Italia.

Dopo quella fase, purtroppo abbiamo avuto tutta una serie di vicende che hanno portato il territorio a cambiare la sua pelle, perché ovviamente quella che era l'economia fondante di questo territorio, ma di tutto il Paese era l'agricoltura. Dopodiché, il passaggio al progresso e al boom economico ha comportato una crescita esponenziale e anche una crescita disarmonica del territorio, di cui in qualche modo oggi paghiamo le conseguenze, perché quella che fu allora una

ricchezza oggi purtroppo spesso ricade sulle giovani generazioni, perché sono molti i casi di territori compromessi. Abbiamo censito più di cento ettari di aree industriali dismesse e diversi sono i problemi legati all'inquinamento del suolo. Quindi, oggi c'è bisogno sicuramente di una visione nuova che prenda atto di quella che è la situazione e, quindi, rimetta al centro l'uomo – semplicemente questo, rimetta al centro l'uomo – e non i suoi interessi, come è stato fatto finora, ma rimetta al centro l'uomo in base alle proprie esigenze, con allo sfondo l'obiettivo di mettere al centro gli interessi collettivi.

Il DPI individua per questo undici ambiti strategici, divide il territorio in questi undici ambiti strategici, mettendo al centro la riqualificazione del territorio, il dimensionamento di queste aree e dà delle linee di indirizzo che sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile del territorio stesso. I punti-cardine del Piano sono in linea con l'indirizzo dell'amministrazione, e la tutela delle risorse ambientali, storiche e paesaggistiche, così come la ricucitura del territorio e la valorizzazione delle reti ecologiche, sono il cardine del Piano.

I temi affrontati nel Documento preliminare di indirizzo, avvicinano finalmente Pomezia ad una città all'altezza delle capitali europee. Non abbiamo dimenticato, già in questa fase, di tracciare delle linee per lo sviluppo economico della città e per il mondo delle imprese. Molteplici sono stati gli incontri con i settori del commercio, con l'agricoltura, con la pesca, con l'industria, con i sindacati, con i Consorzi e con tutti i rappresentanti delle imprese, proprio per disegnare insieme gli obiettivi fondamentali di un piano che deve guardare in alto.

Il Documento preliminare di indirizzo oggi passa in Consiglio comunale. Questo sarà fondamentale per avviare una conferenza di pianificazione con Città metropolitana, insieme alla Regione Lazio. Dopodiché, gli impianti successivi porteranno al disegno di un vero e proprio piano urbano generale del Comune, che ovviamente al suo interno mette anche tutte quelle buone pratiche che sono state già indicate e contenute all'interno del Piano traffico urbano.

Questi strumenti avviano Pomezia finalmente ad avere una visione, se ne è accennato poco fa, moderna, capace di rispettare la propria identità e di dare però anche una visione finalmente nuova, che, siamo convinti, sarà apprezzata anche dai nostri figli.

**PRESIDENTE.** Grazie assessore. Si è prenotato il consigliere Celori. Prego, consigliere.

**CELORI.** *[audio incomprensibile]* dove facevo politica, almeno attiva e comunale.

Nel '74 *[audio incomprensibile]* il cimitero di Pratica di Mare. Vi suggerisco una visita. Aveva redatto il suo Piano regolatore pensando evidentemente al futuro. Però poi, negli anni, altri assessori si sono cimentati in vicende urbanistiche. Ricordo l'assessore *[audio incomprensibile]* che nel 1990, quando approvarono in quel modo osceno i piani industriali, *[audio incomprensibile]* pietra miliare per la città.

Ora, arrivando per ultimo, tutti hanno chiesto del piano regolatore approvato nella passata amministrazione, quindi ci hanno sicuramente provato.

L'urbanistica purtroppo non porta consensi, non porta voti, porta solo soldi. È un fatto estremamente tecnico, non compreso, purtroppo, dalla gente. Purtroppo l'urbanistica si fa mettendo insieme i signori delle *[audio incomprensibile]* nelle segrete stanze fanno accordi che rendono spesso solo a loro, noi ai cittadini.

Qui l'urbanistica non viene compresa, è difficile spiegarla anche dal punto di vista mediatico. Te lo dico perché ho fatto battaglie inenarrabili e costose per tentare di spiegare, e non sono mai riusciti, neanche coi disegni a colori.

Ripeto: all'urbanistica si interessa solo chi ha l'orto per costruire, non i cittadini. Ma l'urbanistica non disegna solo le case, ma disegna il tessuto di un territorio, a cominciare dalle strade, ad esempio, e dai servizi. Un problema che ha avuto questa città, a mio modo di vedere, è stato che non è cresciuta in maniera omogenea. Voi siete molto attratti dall'aumento, dal reddituccio di cittadinanza a 700 euro al mese. Poi però ci si deve porre anche il problema di chi produce reddito, di chi le tasse le paga per produrre questi 750 euro al mese che Grillo dice devono bastare a tutti per vivere, perché la macchina *[audio incomprensibile]*, non vai in vacanza perché la città te la guardi sulla rete, quindi *[audio incomprensibile]*. Però questi 750 euro li devi pagare, posto che lui poi va a *[audio incomprensibile]* quindi è facile criticare la povertà *[audio incomprensibile]*.

Lo dico perché questo borgo nato, tu l'hai ricordato molto bene, assessore, come una delle ultime città dell'Agro pontino *[audio incomprensibile]* dall'altro *[audio incomprensibile]* magari *[audio incomprensibile]* di Roma *[audio incomprensibile]*.

Quindi questa città giunta all'ultimo forse ha creato in realtà qualche problema.

Nasce all'epoca [audio incomprensibile]. Gli abitanti [audio incomprensibile] mia madre che compie 90 anni oggi ha scritto "nata a Roma".

Il duce non decide di aggiungere Pomezia all'intervento che fa, quindi nasce come borgo antico. Doveva essere un esempio perché costruisce tutti i servizi, la scuola, [audio incomprensibile], la piazza, il [audio incomprensibile] dal giardino non si vede più niente perché qui hanno fatto un'altra cosa, evidentemente, quindi era nata come [audio incomprensibile].

Tra l'altro, lo dico solo per inciso, la legge sulle città di fondazione nasce grazie a Pomezia, già all'epoca [audio incomprensibile] anniversario di questa città, dall'amministrazione Badaloni, assessore Marroni, 300 milioni per festeggiare degnamento il sessantenario di questa città. Evidentemente qualcuno qui in città, qualcuno pensava che la Regione avrebbe portato con la valigetta 300 [audio incomprensibile] non aveva capito che bisognava progettare un anniversario, quindi [audio incomprensibile]. Abbiamo utilizzato quei [audio incomprensibile] per fare la legge sulle città di fondazione. Quindi vedi che Pomezia poi alla fine incide.

Pomezia nasce come borgo agricolo. Negli anni Sessanta, qualcuno, con la Cassa per il Mezzogiorno, questo era il primo Comune a Sud, quindi chiaramente era [audio incomprensibile] le aziende andassero nel meridione. Allora non c'erano i piani regolatori quindi [audio incomprensibile] la dice lunga quando il titolo della convenzione porta il nome del proprietario terriero. Allungavano lo studio legale e prendevano i voti, così è nata purtroppo [audio incomprensibile].

Pomezia, sulla scorta del lavoro, è nata nella stessa maniera, con le zone industriali disseminate su tutto il territorio [audio incomprensibile]. Il fatto poi che non avesse una zona residenziale di questo tipo, ha creato tutti i nostri problemi, perché non c'era un posto dove fisicamente si poteva stare a Pomezia, perché erano tutte borgate più o meno abusive, o qualcosa di basso pregio. Quindi non c'è mai stato un imprenditore che ha abitato qua. Loro abitavano ai Castelli, quindi il tessuto sociale di questo territorio non era medio-basso, era forse più che basso.

Questo poi ha avuto dei riflessi pure sulla gestione politica del territorio e di tutto il resto. Io te lo dico perché mi preoccupa questo. Un piano regolatore deve avere una prospettiva non dico per i prossimi 50 anni, ma almeno per i prossimi 20 anni, quindi, anche se oggi teoricamente non serve [audio incomprensibile] forse

bisognerebbe demolire il [audio incomprensibile] così acquistano valore quelli che rimangono, quindi non c'è sicuramente bisogno di [audio incomprensibile]. Però bisognerebbe pure pensare al futuro. Il Piano regolatore si fa con l'obiettivo che si debba attuare in un anno [audio incomprensibile] che scaglionano nel tempo la costruzione.

A me preoccupa una cosa. Dovremmo cercare di creare [audio incomprensibile] tutte queste grandi e medie costruzioni fatte con il sottotetto, la cantina, la cosa, [audio incomprensibile]. Hanno avuto un forte mercato, ma da Roma, quando il mercato immobiliare tirava, una persona si comprava l'appartamento a Torvaianica su tre piani perché aveva venduto a San Giovanni magari l'appartamento di 40 metri quadri [audio incomprensibile]. Però qui non c'è lavoro, quindi se sei pensionato okay, ma se non sei pensionato, dai due ore la mattina e due ore la sera di traffico, perché magari quella volta che ti sei comprato casa vicino al [audio incomprensibile] poi la mattina passa il [audio incomprensibile] e maledice il giorno che ha comprato la casa. Prova ad andarsene in una casa spesso pure abusiva [audio incomprensibile]. Ne parlano pure male, sono pure cretini, perché il 90 per cento della gente che parla male di Torvaianica sono quelli che abitano a Torvaianica e lo stesso vale per quelli che sono nel territorio. Quindi vedi quanto è importante l'urbanistica.

La vita sociale del territorio è diventato un posto... [audio incomprensibile] Però medio-bassa, che non crea [audio incomprensibile] poi se non c'è nessuno che guadagna e paga le tasse al Comune, diventa difficile erogarli. Quindi è vero che bisogna pensare a un piano regolatore conservativo che abbia la capacità di esaltare le peculiarità del nostro territorio [audio incomprensibile], però [audio incomprensibile] anche dal punto di vista [audio incomprensibile] con tutti gli sforzi fatti è stato un errore. Se avessimo [audio incomprensibile] ma sicuramente non basta, come ad esempio, non prevedere altre iniziative. Non c'è dubbio che non si produce più niente. I servizi ormai come sa hanno attraversato tutte le fasi [audio incomprensibile].

I servizi non servono più perché oggi abbiamo chilometri e chilometri quadrati di uffici che non servono più perché oramai col computer, e voi siete esperti di rete, si può far tutto. Il mio commercialista che prima aveva dieci persone ora ne ha cinque. Non parliamo dell'agricoltura perché [audio incomprensibile] però gli appezzamenti sono piccoli rispetto all'economia industriale. Credo che un settore che può essere di



sviluppo sia legato alla *[audio incomprensibile]* all'archeologia, quindi credo che prevedere un piano regolatore, uno sforzo di fantasia, quando sarà, per un'altra iniziativa turistica è importante *[audio incomprensibile]*.

Per quanto riguarda Torvaianica, una zona artigianale. *[audio incomprensibile]* qualsiasi realtà artigianale *[audio incomprensibile]* non posso stare più sotto i palazzi, ma nemmeno possono affittare *[audio incomprensibile]*. Quindi, in quella zona, prevedere un'area piccola, da destinare a zona artigianale, sarebbe cosa buona e giusta. *[audio incomprensibile]* è vero che mancano sicuramente i servizi, però per i servizi il Comune avrà sempre meno soldi, lo Stato manderà sempre meno soldi quindi rilanciare, lasciare degli spazi per cui sia consentito fare degli accordi con i privati che costruiranno quelle poche *[audio incomprensibile]* meritano questo tipo di attenzione, sarebbe cosa utile. Chiaramente non scambi ridicoli che magari *[audio incomprensibile]* regalano chissà che, o per una piccola graduatoria ti faccio fare altri 200 appartamenti diventa del tutto ridicolo.

Fermo restando che noi sappiamo però che poi, e mi auguro che *[audio incomprensibile]* per il Sindaco a cui va tutta la simpatia, che gli atti che hanno fatto *[audio incomprensibile]* precedentemente e che in qualche modo hanno creato contenziosi poi non vengano pure risarciti, se no, oltre al danno, la beffa. Tante persone che sono ferme in un momento *[audio incomprensibile]*.

Non gli conviene ritirare *[audio incomprensibile]* in faccia però poi sono pronti a chiedere dei danni perché gli hai ritardato la costruzione, quindi dopo il danno, la beffa.

La materia urbanistica è estremamente complessa, deve tener conto, al di là del segno, del piccolo passaggio, di tutte 'ste cose, ma soprattutto quella di riportare lavoro ed economia *[audio incomprensibile]*.

Ripeto: non solo per il lavoretto *[audio incomprensibile]* perché questi 800 euro al mese glieli dovrà dare qualcuno che magari *[audio incomprensibile]*. Io lo dico perché l'assessore Sbizzera non c'è, ma se voi vedeste, fatto fare da un imprenditore *[audio incomprensibile]*. È un gioco, la raccolta differenziata. Per le aziende diventa un problema serio con uno *[audio incomprensibile]* come questo, pagare quelle aliquote e quelle tariffe, però *[audio incomprensibile]* Ma noi continuiamo a *[audio incomprensibile]* la gente con il *[audio incomprensibile]* e questo diventa un ragionamento preoccupante. Chi fa politica deve pensare a tutto quello che è il livello

sociale. È difficile far fare un doppio passaggio alla gente, spiegare che se [*audio incomprensibile*] diventano tutti poveri e tutti disoccupati [*audio incomprensibile*] un lavoro non lo troverà mai.

Io chiudo l'intervento citando un esempio [*audio incomprensibile*] Un mio elettore [*audio incomprensibile*] mi diceva [*audio incomprensibile*] che la barca non me la potrò comprare mai. Gli dissi: guarda che tu non lasci in eredità a tuo figlio il posto da vigile urbano [*audio incomprensibile*] Il porto è un'occasione di sviluppo di lavoro [*audio incomprensibile*] farà qualche altro tipo di ...

Questo per dire che un territorio deve poter crescere. Che un piano regolatore sia fatto pensando solo alla [*audio incomprensibile*] mi rende molto più felice. [*audio incomprensibile*] Non mi sono assolutamente preoccupato, non sono mai venuto da te pensando [*audio incomprensibile*] garanzie o occupazione, ma solo questioni di carattere generale, pensando a un territorio che sta morendo, a tutta una serie di ragazzi, giovani come voi, che hanno molta difficoltà a trovare lavoro, che il lavoro [*audio incomprensibile*]

Poi c'è l'accordo tra il politico e il costruttore, di quello non ce ne frega niente, però la [*audio incomprensibile*] del piano regolatore deve essere [*audio incomprensibile*]. La crescita non solo in servizi ma anche sociale ed economica del territorio.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Celori. Altri interventi? Prego.

**ZOTTOLA.** Grazie, Presidente.

Assodato che sono più piccola del consigliere Alunno Mancini e dunque lei in memoria di me, perché io ci sono solamente da 46 anni, qua, quindi lei proprio non stava neanche nel mondo dei sogni, dunque Pomezia l'ho vista nascere e crescere, il consigliere Celori ha parlato giustamente, dei tempi andati in cui Pomezia era una città già viva, era chiamata così, città giardino, in cui si lavorava... Certo, c'era l'epoca in cui, ed è durata fino al '92, in cui c'è il credito regionale del Lazio, il Mediocredito nazionale, che dava gli stanziamenti alle industrie, e Pomezia è nata come polo industriale. Addirittura, la Sigma-Tau di quei tempi, parliamo degli anni Settanta, non riusciva a trovare persone sul territorio, che lavorassero. Per cui la Sigma-Tau, lo so perché c'erano i miei amici [*audio incomprensibile*] che

lavoravano a Roma, alla fine si licenziavano perché la strada pontina era una corsia ad andare e una a tornare, era piccolissima e intasata per ore. Io abitavo a Monteverde vecchio; mio marito ci metteva tre ore la mattina e tre ore al pomeriggio, per cui automaticamente le persone si licenziavano. L'industria aveva questo stress di trovare le persone.

Poi si è capito che era più facile arrivare qui e lasciare il mondo di Roma. Io sono stata una di quelli, penso però che questa cosa sia...

Adesso ci penso e il destino avrà deciso, ma io all'inizio, quando mi sono trovato una città di 5.000 abitanti, lontano dal Gianicolo, perché io lì stavo, Monteverde vecchia è bellissima, è chiaro che se ci vai per lavoro, ti senti un po' un'emigrante, come diceva Troisi: "emigrante?", dice "no, perché? Io stono turista", erano tutti emigrante, da Roma a qua.

Piano piano si è cominciato a costruire. Devo dire che c'è un afflusso di gente incredibile, anche 2.000-3.000 persone che chiedevano di abitare qua. Perciò c'è stata da subito l'emergenza casa. Io parlo degli anni dal 1970-71, è da allora che sono qui, ci ho cresciuto i figli. Per cui, all'improvviso è nata Roma. [*audio incomprensibile*] Le zone nostre, via Borsellino, è recentissima, nel 1998-2000 ho comprato casa lì. È nata talmente velocemente che io, non essendo partica del settore – non sono un ingegnere edile, non sono un geometra, non sono un architetto – penso che le amministrazioni precedenti si sono trovate questo afflusso di gente che arrivava continuamente e [*audio incomprensibile*] a casa. Per cui è cresciuta così, probabilmente. Il Piano regolatore, che voi dite che è certamente antico, ha subito tante varianti nel tempo. Si doveva mettere mano al Piano regolatore di una città che cresceva a dismisura, ma anche in modo irregolare, immagino, c'era pure il litorale, per cui non credo fosse facile mettere mano a un Piano regolatore.

Comunque sia, voi avete intrapreso la strada di fare un Piano regolatore. Io la vedo come se fai un compito sulla minuta e poi lo metti in bella. Quando fai il compito in minuta, è vero che puoi cancellare e si capisce granché, però, poi, copiando in bella, a me succedeva un sacco di volte, mi perdevo un sacco di cose. Perdersi un sacco di cose per passare dalla brutta alla bella, vuol dire che ti perdi un sacco di cose.

Per esempio, io ho notato che nella zona del comparto A, che l'Amministrazione ha annullato molto di recente, allora – c'era anche l'assessore Piccotti che ascoltava

– a un povero artigiano si è impedito di fare un capannone. Quel terreno è ritornato agricolo. L'assessore Piccotti, che ha [audio incomprensibile] di andare a vedere, di parlare con quel signore che ha una bottega di artigiano, l'assessore non si è visto, abbiamo messo in bella questo bellissimo progetto del Piano regolatore, il terreno è tornato agricolo, è finita, la festa, a tarallucci e vino.

Che cosa voglio dire? Da non esperta del settore, lo dico forte e chiaro, non sono esperta di edilizia, non voglio speculare, non ho speculato, non speculerò mai, ma la crescita di una città può essere anche permettere ad un artigiano di mettere un capannone. Non è una speculazione. Un'amministrazione che revoca, e spesso noi abbiamo votato... Io e il consigliere Battistelli abbiamo spesso votato, con questa amministrazione, la regola degli [audio incomprensibile]. Però nel momento in cui c'è la possibilità di essere un'innovazione, di creare lavoro, come diceva il consigliere Celori, ci perdiamo? Un capannone per un meccanico, signori!

Io me lo ricordo da allora, ecco perché ne parlo. Ma di situazioni del genere, io penso che se ne siano verificate.

Mettere allora in bella e dire: ho fatto il Piano regolatore di Pomezia dopo 40-50 anni, è del tutto relativo, come tutto è relativo nella vita. Poteva rimanere nella minuta, poteva rimanere in brutta, ma comunque poteva dare modo alla gente, di sognare uno sviluppo. Così è in bella, d'accordo. Il Partito democratico ha presentato tredici emendamenti su questo argomento. Uno ci è stato bocciato perché il Presidente ha ritenuto che l'ultimo emendamento non fosse arrivato nei termini, quindi ci adeguiamo a quello che dice il Presidente. Però, rimane il fatto che bisogna dare sviluppo, bisogna ritornare, perché noi siamo importanti, nel senso che non è facile dare sempre la colpa al partito nazionale o al Gruppo nazionale, oppure, se ci fossimo noi sarebbe meglio. Il Comune certamente non riesce ad essere un ufficio di collocamento, però può essere propositivo, oppure negativo.

È inutile, Sindaco, che lei si metta sempre la fascia, che le sta pure bene, perché si presenta bene: chi lo nega? È snello, non ingrassi, anzi, cerchi di non ingrassare [audio incomprensibile] va bene così, però questa fascia le rimane... Sì, onore a lei, però usciamo un po' fuori dai movimenti, dagli [audio incomprensibile] mi aspetto nuove piante. Usciamo fuori da questa enfasi da campagna elettorale [audio incomprensibile]. Anche lei potrebbe farlo.

Lei è una persona importante. Lei fa la differenza, ma un Sindaco con la "S"

maiuscola non può essere solo quello “ah però, ah però...” Lei deve lasciare traccia di questi cinque anni, non deve lasciare solamente traccia per qualcuno che se la potrà ricordare come quello dei no. Io ho fatto un piccolo esempio, assessore, non voglio creare polemica su quel fatto, perché si tratta di lavoratori, lo vivremo insieme. Ecco perché mi sono permessa di ricordare. Lei disse, davanti a me e lo disse dappertutto “verrò”. Ancora stanno aspettando. Si ritrovano un terreno cavernicolo, almeno avvisarli. Io non ho le botteghe, non ho niente, semplicemente do voce agli umili. Poi, se lei lo ha fatto in buona fede, ne prendo atto, sicuramente è così, non la sto accusando. L’assessore Piccotti non è che deve essere impiccato, nel senso che si può dire una cosa, si può [audio incomprensibile] un assessore, poi lei avrà modo di rispondermi. Per cui, il bel foglio, può essere una decrescita anche quella.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliera Zottola.

Facciamo una pausa di cinque minuti e riprendiamo.

*(La seduta è sospesa)*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori.

Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 22 presenti e 3 assenti, riapriamo la seduta.

Chi si prenota? Consigliere Petriachi, prego.

**PETRIACHI.** Partiamo dalle definizioni. Che cos’è un Piano regolatore? Il Piano regolatore è uno strumento urbanistico che regola l’attività edificatoria all’interno di un territorio comunale. Regola. È questo il nodo fondamentale: regola. Allora, non può essere un caso che l’ultimo Piano regolatore del Comune di Pomezia risalga al 1974. Le regole, qualcosa a cui Amministrazioni che ci hanno preceduto hanno, in più di qualche caso, dimostrato di essere particolarmente allergiche. Già, perché laddove non ci sono più regole, o dove queste, ancorché vetuste, si prestano a essere facilmente aggirate o scavalcate, esse sono state frequentemente non solo disattese o

ignorate, ma vilipese in virtù di interessi che non sempre sono stati nell'ottica della pubblica utilità.

Per questo, tra gli impegni che i cittadini ci hanno voluto affidare ci sono due punti fondamentali presenti nel programma che ha accompagnato la nostra candidatura al governo della città.

Il punto 8: verifica delle convenzioni urbanistiche in essere al fine di recuperare opere destinate alla collettività. In passato, l'Amministrazione comunale ha rilasciato diverse concessioni edilizie stipulando delle convenzioni che avrebbero dovuto garantire la realizzazione degli interventi infrastrutturali e opere di urbanizzazione secondaria (scuole e asili, campi sportivi, eccetera). Ci impegniamo a verificare che le convenzioni in essere siano state rispettate e a intervenire in caso contrario coinvolgendo le autorità preposte.

Il punto 15: arrestare la cementificazione e previsione di un nuovo PRG con l'istituzione di una Commissione tecnica specifica. La nostra azione nel campo dell'urbanistica deve essere inquadrata all'interno di un progetto più vasto di riassetto del territorio che ne valorizzi le peculiarità tutelandone le caratteristiche ambientali e che punti a uno sviluppo locale sostenibile. Gli interventi saranno inseriti in una logica di salvaguardia del territorio e orientati alla tutela del verde pubblico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici. In quest'ottica, ci impegniamo a istituire una Commissione tecnica specifica per la realizzazione di un nuovo Piano regolatore generale per la Città di Pomezia che metta in risalto le esigenze della collettività.

Anche su questi due punti i cittadini ci hanno dato mandato.

Gli atti di questi anni che riguardano il primo punto operati da questa Amministrazione sono sotto gli occhi di tutti e hanno consentito, con un diverso rapporto, non più prono, prostrato agli imprenditori, di recuperare al patrimonio cittadino e comunale una serie di opere che, diversamente, erano state – per così dire – dimenticate, o peggio ancora.

Altre operazioni che non avevano alcun interesse pubblico o addirittura contravvenivano a precisi vincoli sono state verificate, analizzate e alla fine, con coerenza, annullate.

Ma c'è un altro passaggio importante, che è quello di un territorio per anni violentato in ogni sua parte in nome di quella che passate Amministrazioni per anni

hanno sponsorizzato come la prima industria di Pomezia, quella del cemento e del mattone. Noi abbiamo inteso mettere un punto fermo a tutto ciò e l'avvio dell'iter di questo Piano regolatore, di cui quest'oggi approviamo una tappa fondamentale, mira proprio a mettere ordine e regole in questo campo.

In un territorio pesantemente violentato nel suo assetto, con ampie zone in cui il 40 per cento del nuovo è invenduto, difficilmente si comprende quale possa essere l'interesse pubblico di nuove cementificazioni, viepiù di quelle rivelatesi come mere operazioni finanziarie.

Quindi, la linea principale di questo documento di indirizzo è volta principalmente, nel suo intero complesso, al recupero di quella vivibilità socioeconomica e ambientale che per anni è stata baratta con l'interesse di alcuni. Ed è questa la linea su cui muove il documento che andiamo oggi ad approvare, che prevede infatti interventi puntualmente inseriti in una logica di salvaguardia del territorio e orientati alla tutela del verde pubblico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, interventi puntualmente sviluppati in questi mesi e anni nella loro idea di pianificazione con i tecnici comunali e quelli incaricati, a cui va il mio personale ringraziamento per l'impegno, l'abnegazione, la professionalità e le idealità dimostrate, con gli assessori e la Giunta nella sua interezza, con il Gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, con le associazioni e le categorie del territorio. Ed è questa la linea su cui ognuno di noi, al di là del mero mandato elettorale affidatoci dai cittadini, è impegnato innanzitutto dalla propria coscienza di uomo o donna e di cittadino prima ancora che di amministratore.

Noi abbiamo questo mandato e riteniamo di avere questa coscienza. I nostri atti di cittadini e amministratori in questi anni stanno lì a dimostrarlo in tutto l'iter per i quali il lavoro nelle Commissioni e il voto in Aula sono soltanto i passi terminali. I nostri atti lo dimostrano. Questo documento preliminare di indirizzo del nuovo Piano urbanistico comunale generale lo dimostra.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Petriachi.

Altri interventi? Prego, consigliere Velli.

**VELLI.** Grazie, Presidente.

Io volevo rubare due minuti all'Assise per commentare o almeno per condividere

con voi quella che è la mia impressione dopo gli interventi che ho ascoltato attentamente dell'opposizione circa questo importantissimo punto di cui stiamo dibattendo.

Io credo che emergano due aspetti dagli interventi finora ascoltati. Il primo è una visione un po' anacronistica e frammentaria del territorio di Pomezia, che ancora una volta viene visto come un insieme di francobolli e non come un tessuto unitario che, anzi, deve essere ricucito. E questo piano ha come finalità la ricucitura di un territorio che da quarant'anni era visto soltanto come un insieme di piccoli feudi, piccoli feudi che si sviluppavano a seconda dell'influsso maggiore o minore che poteva avere quello o questo esponente politico, magari espresso da questo o quel francobollo. È una visione superata, è una visione che fortunatamente non solo Pomezia, ma sempre più Comuni in Italia si stanno lasciando alle spalle, una visione un po' medievale nel vero senso della parola. È una questione di cultura proprio che ci stiamo lasciando alle spalle. Si denota anche dall'intervento che ho sentito riguardo, ad esempio, al comparto A, una problematica importante di cui abbiamo dibattuto e su cui mi sento di dire che l'assessore in questione che è stato citato si è preso realmente la briga di affrontare di petto la questione per trovare una soluzione, e l'ha fatto. Il proprietario di quell'area ha incontrato, al di là della Commissione, il nostro assessore, che esporrà poi, se vorrà, gli accadimenti. Però, nello stesso tempo questo intervento – sottolineo – denota una visione un po' riduttiva del territorio. Questo è il Piano regolatore di tutti, non è il Piano regolatore di Mario o di Francesco o di Roberto o di Adriano. Quindi, le piccole questioni, piccole ma anche importanti, del singolo proprietario o del privato devono essere contenute in questo grande tessuto che è il nuovo Piano regolatore e che è poi una visione del presente e del futuro del nostro territorio. Non deve essere un qualcosa che frena o addirittura prevale sulla visione unitaria del territorio. Questo andrà tutto superato con il nuovo Piano regolatore, finalmente.

Ringrazio Gianfranco per aver posto l'accento su un altro dei pilastri di questo documento, che sono le regole. Come Gianfranco ricordava, le regole sono difficili da scrivere e ancor di più da osservare. E la prova ne è, appunto, questo *vulnus*, questo vuoto normativo che ormai Pomezia vive in ambito urbanistico da un quarantennio.

L'altra tematica che si evince, a mio avviso, da un intervento precedente che ho



ascoltato è che probabilmente il documento preliminare non è stato proprio letto da alcuni. Perché, quando ascolto le parole del tipo “questo è il piano della decrescita e non dello sviluppo”, significa – primo – che non sono stati letti tutti i documenti che compongono questo scritto, documenti che delineano una visione suddivisa in ambiti di sviluppo. Non di decrescita, di sviluppo. Uno sviluppo che fortunatamente non è più quello dei capannoni o della Cassa depositi e prestiti o del cemento, ma è uno sviluppo legato ad ambiti addirittura culturali. È emozionante leggere questa parola su un documento di sviluppo urbanistico. Si parla di porre al centro dello sviluppo le aree archeologiche, i sentieri green. Si parla di mobilità sostenibile. È una visione totalmente diversa di sviluppo, ma è sviluppo e forse è lo sviluppo più attuale e migliore che Pomezia si poteva augurare, al passo con i tempi, al passo non solo con altre città italiane, ma soprattutto con altre città importantissime del panorama internazionale. Il problema è quando io sento parlare di come si cerchi di revocare un passato che in realtà a livello urbanistico ha fatto la sua storia e ne stiamo pagando le conseguenze dal punto di vista territoriale perché, quando parliamo di ecomostri, quando parliamo di borgate abusive, c'è sempre una causa che non va dimenticata. E quando si ha la possibilità di scrivere nuove regole, si deve fare in modo che tutto questo non accada più.

Quindi, quando sento parlare di decrescita, mi pongo qualche domanda sulla comprensione di questo atto, perché è proprio con questo atto che si va a scrivere veramente un futuro nuovo per tutti noi, un futuro migliore e sostenibile per noi e per chi verrà.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Velli.

Si è prenotato il consigliere Battistelli. Prego.

**BATTISTELLI.** Grazie.

Bisogna dare atto che comunque è stato fatto un gran lavoro di preparazione per la presentazione del Piano regolatore generale, perché io l'ho letto il documento programmatico. Le altre sono un po' complicate pure da recepire, ma il documento programmatico è la carta del Piano regolatore generale, quindi è quello dove si va a parare, dove si va a indicare. L'ho detto anche in Commissione, e l'assessore Piccotti

sa come la penso e quello che ho sviscerato all'interno di questa Commissione. Non mi sono posto in modo di contrarietà su un documento programmatico molto importante come il Piano regolatore generale e, quindi, sulla preparazione di questa analisi e di questa programmazione e identificazione.

Però ci sono delle cose, comunque, come ho detto in Commissione, che riporto anche in Consiglio comunale. Non è che si poteva fare di più, si poteva fare in un altro modo. Ovvero, all'interno di questo documento, all'interno di questa carta programmatica e identificativa ci sono delle cose che rimangono in sospeso, e ce ne sono molte.

Io sono d'accordo sul fatto che non ci deve essere più abusivismo edilizio in questo territorio. Sono estremamente d'accordo. Però, dobbiamo mettere a posto ciò che c'è. Non è colpa nostra, perché non siamo stati noi a fare determinate situazioni, però c'è, è la fotografia di questa città. Non si mette, non si sviluppa, non si stabilisce un futuro se prima non si sistema. Si deve regolamentare, non si lascia così tanto per "qualcun altro lo farà". Se andiamo a mettere mano al Piano regolatore generale, dobbiamo mettere mano definitivamente, con delle certezze che possono essere ragionate, discusse, inopportune od opportune, possono piacere o non piacere. Però, c'è bisogno comunque di metterlo in campo.

Ecco, quando ho detto in Commissione, assessore, che ha fatto un gran lavoro, però ci sono delle parti di questa città che sono rimaste così. Non sono rimaste in modo definitivo e in modo esaustivo chiuse, ma rimangono aperte. Quindi, c'è una piccola mancanza nella programmazione, quindi nello sviluppo sostenibile, nella programmazione del futuro, delle strade. E sulle strade vorrei fare un appunto visto che me lo posso permettere, perché sono stato uno di quelli che ha votato in questo Consiglio comunale più volte contro l'autostrada Roma-Latina. Mi ritrovo commenti su Facebook di condanna nei confronti di questa strada e poi sul documento leggo che c'è il progetto dell'autostrada Roma-Latina e costituisce un elemento di scenario di somma importanza – c'è scritto su questo documento – sia alla scala territoriale, sia alla scala locale, corredata con la bretella Cisterna-Valmontone, che pone Pomezia in diretta comunicazione con le aree industriali e tutto il resto e, quindi, migliora anche l'accessibilità. Io sono contrario al corridoio Roma-Latina. Io non lo scrivo sopra il mio documento programmatico che questa strada è importante. Per me non è importante questa strada. Ci sono altri modi per poter far camminare il

territorio. Quindi, era un appunto che volevo fare visto che me lo sono trovato all'interno del documento programmatico. Prima c'è il diavolo e poi l'acquasanta, cioè si dice una cosa da una parte e poi si esalta un progetto che non dovrebbe essere esaltato, anzi dovrebbe essere sminuito all'interno di un documento programmatico.

Allora che cosa abbiamo voluto fare? Era un esempio, perché sicuramente non siamo tecnici, né io né Imperia né Omero, non siamo tecnici, quindi non possiamo essere pronti a sostituirci a chi ha fatto questo piano, fatto bene, scritto bene, messo bene, disegnato bene. Comunque, abbiamo voluto dare un qualche cosa. Ovvero, abbiamo detto: se ci sono dei quartieri di questa città che non sono stati completati, non sono stati messi, perché non prevedere la possibilità anche in un breve futuro di sistemarli. Anche perché mi sono ritrovato che in un quartiere, che conosco molto bene visto che ci abito, un allargamento è stato fatto sulla programmazione. È stato fatto un allargamento. Dal piano particolareggiato che era previsto si è prevista un'altra area da immettere all'interno della perimetrazione. Allora si può fare. Non è che possiamo pensare solo a ciò che è stato fatto. Cioè, se vogliamo programmare, si può programmare e, quindi, si può anche decidere di sistemare finalmente queste aree a macchia di leopardo, come le chiamano, a Pomezia, queste aree che sono rimaste abbandonate. Ma poi qualcuna ha anche dei servizi. Ad esempio, parlo della Sughereta. Non è previsto niente, non è prevista la possibilità di poter sanare quella zona, di metterla a posto, di non far diventare abusivi coloro che ci abitano, e ci hanno fatto le fogne, ci sta l'acqua. Quindi, i servizi già ci sono. Non è una questione di prevedere da una parte una cosa e poi i servizi chissà quando li portiamo. Quindi, il ragionamento che abbiamo fatto è stato questo.

Certo, è grossolano, è fatto male, è inaccettabile perché l'avete fatto voi, perché non l'avete fatto prima. Posso capire. Però, lo spirito che ho sul Piano regolatore generale – l'ho postato tante volte, l'ho detto tante volte all'interno di quest'Aula – è uno spirito per dare finalmente... E non sto parlando di nuove edificazioni. Non parlo di nuovo sviluppo, di cementificazione, di fare palazzi. A me i palazzi neanche mi piacciono. Io li odio pure, perché poi ci devo andare a lavorare, sono pesanti, bisogna fare sette piani di scale e c'ho pure una certa età. Mi dispiace pure arrivare là sopra per andare a salvare le persone. Quindi, se sono due piani sarebbe meglio. Poi per me, ad esempio, lo sviluppo sostenibile è fare case in legno, americane, con il giardinetto di fuori. Io le penso così. Giuseppe, io sono contadino e, quindi, mi piace

che ci sia la terra sotto dove cammino, non i grattacieli, perché c'è edificazione intensiva e, quindi, si sviluppa meno territorio. È più bella Pomezia con questi palazzi o è più bella una via del New Jersey dove stanno le villettine in legno, con davanti il giardinetto, senza recinzione? È una questione di vita, di viverlo e di vivere così la città.

Ecco quello che dicevo, c'è stato un gran lavoro, ma c'è stata una piccola mancanza. E, guardate, quello che abbiamo presentato non è una contrapposizione a qualcosa, ma è un in più, che può essere "troviamo un modo, troviamo la soluzione", ma può essere indicativo per finalmente mettere un punto sul Piano regolatore generale di Pomezia, perché questo piano, se viene approvato, starà qui per altri trent'anni, quarant'anni. Ci è stato quarant'anni questo, pensate quanto tempo ci potrà stare anche quell'altro. Quindi, non lasciare niente a chi verrà domani a decidere, perché queste zone, se rimangono così, tra tre anni, quando non ci sarete più voi e ci sarà qualcun altro... *(Interruzione fuori microfono)* Non dico politicamente. Non personalmente, Giuseppe. Tranquillo, io non voglio male a nessuno. Lo sapete come la penso. Però, ci può essere qualcuno che viene, vedi lì e ci fa qualche altra cosa. Allora, sistemiamolo. Sistemiamolo. Abbiamo l'opportunità di farlo. Nessuno si mette in contrapposizione su questo, e allora facciamolo. Qual è il problema? Qual è il problema?

Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Battistelli.

Si è prenotata la consigliera Monti. Prego, consigliera.

**MONTI.** Grazie, Presidente.

Oggi si sta facendo la storia a Pomezia. Questo è uno dei punti del programma del Movimento 5 Stelle. Sono passati quarantatré anni, quindi per quarant'anni questo è stato il Piano regolatore. Noi, in soli tre anni, abbiamo messo mano e oggi siamo qui a votare.

Si sta pensando al futuro di Pomezia e proprio per questo lo vogliamo sigillare questo futuro di Pomezia. Vogliamo pensare a tutti, in tutti i settori, ed è per questo che siamo qui, che stiamo lavorando e lo faremo fino a che noi saremo qui. Stiamo lavorando per tutti, non per nessuno in particolare.

Volevo rispondere al consigliere Battistelli. Se fosse bastato togliere dalle carte il corridoio Roma-Latina e Civitavecchia-Latina per non farlo realizzare, l'avremmo fatto sicuramente. Purtroppo, Battistelli, è di importanza perché avrà un impatto importante. Quindi, è per questo che abbiamo dovuto scrivere quelle cose. Lei dovrebbe rivolgersi ai suoi amici che ci governano: sono stati loro a volere questa strada. Quindi, si rivolga a loro, non a noi. Noi lo sappiamo benissimo che non l'avremmo fatta. Tranquillo.

Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliera Monti.

Altri interventi? Consigliere Mambelli, prego.

**MAMBELLI.** Prima di introdurre l'argomento, volevo chiaramente protestare contro questa Amministrazione perché oggettivamente – l'avete detto bene voi – è da due anni che noi ci lavoriamo. Ebbene, noi della minoranza è la seconda volta che lo vediamo. Vi dovrete vergognare di aver fatto un piano tutto *in camera caritatis* (come si dice), tra di voi, senza coinvolgere, se non una mezza volta in Commissione, mi pare la settimana scorsa, l'opposizione. Questo è un dato di fatto, purtroppo. Che rimanga a verbale e anche nel resoconto.

Il sottoscritto ha chiesto ufficialmente anche una copia cartacea almeno per ogni Gruppo consiliare di tutti gli elaborati che fanno parte di questa variante, perché noi non siamo dei marziani e purtroppo in una settimana vedere quarantaquattro file, non so quante pagine, quante relazioni è letteralmente impossibile. E voi lo sapete. visto che voi è da due anni che ci lavorate e lo portate oggi. Noi mai. Questo vi dovrebbe far riflettere.

Voi state calpestando le Istituzioni. Ve lo dico con il cuore in mano. Non solo, anche i dirigenti e, mi dispiace, anche il Segretario comunale, perché ho chiesto ufficialmente una risposta scritta del perché mi avete vietato il cartaceo e nessuno la vuole fare. E questo mi dispiace, perché credo che siamo stati eletti con gli stessi diritti e gli stessi doveri vostri. Attualmente purtroppo non succede questo, ma sta succedendo il contrario.

Per quello che ho potuto, ho stampato questa mattina una tavola per capire un attimino, anche perché diventa difficile con quel dischetto che avete fornito guardare

i colori, la legenda, zumare su una zona, ri-zumare su un'altra. Questo è chiaramente un sintomo che proprio voi non volete assolutamente che qualcuno possa anche dire la sua in modo compiuto su questo argomento, che è un argomento che riveste, io penso, una vitale importanza nell'Amministrazione comunale non solo per gli eletti e i consiglieri comunali, ma per tutta la cittadinanza.

Voi avete calpestato anche i diritti dei cittadini, perché non avete dato nessuna pubblicità ai consiglieri comunali degli incontri che avete fatto con le varie associazioni, se li avete fatti, con i sindacati, se li avete fatti, con i comitati di quartiere. Come? Io sul sito leggo "mettiamo due piante a Piazza San Benedetto", però fate queste manifestazioni e questi incontri e non dite niente a nessuno. Sul sito questo non lo mettete. Sfido chiunque a verificare se qualsiasi riunione che avete fatto, se le avete fatte ... Mi risulta, per esempio, che l'Associazione dei liberi professionisti non è stata neanche coinvolta in questa scelta, in questa discussione quantomeno, poi le scelte sono le vostre, per carità. Non avete invitato neanche l'Associazione dei liberi professionisti. Quindi, voi li scegliete nel mazzo chi sì e chi no, chi, come, quando e se. Il vostro motto è questo: chi, come, quando e se. Complimenti! E a pensare che voi sponsorizzate il bilancio partecipato. Caro Presidente, il sottoscritto ha chiesto, insieme ad altri consiglieri, il 4 febbraio, se non erro, in un Consiglio comunale un ordine del giorno che prevedeva la modifica allo Statuto. Io non sono venuto alla riunione dei Capigruppo apposta per vedere fino a che punto arrivavi. Ebbene, quell'ordine del giorno, che doveva essere qua il primo punto all'ordine del giorno oggi in Consiglio comunale, non c'è. Ci deve spiegare perché, caro Presidente. Dal 6 febbraio abbiamo chiesto questo. E lo sapete di che cosa tratta questo punto? Se lo sapete non lo so. Lo dico anche ai miei colleghi. Di modificare lo Statuto così come loro hanno scritto nel loro programma elettorale, al secondo punto addirittura, e cioè che volevate addirittura abbassare il numero dei partecipanti per promuovere iniziative popolari a 500 firme. L'avete calpestato, perché a voi la democrazia diretta vi piace dirla a parole, non nei fatti! A parole! Non ridere, caro Raspa. Non c'è da ridere. Dovresti piangere. (*Interruzione fuori microfono*) Falla, però! Falla! L'hai fatta solo per togliere posti alle Commissioni. Per quello l'hai fatta, caro Raspa. Ma voi siete democratici al 100 per cento. Questa è realtà, non è fantasia.

Torniamo agli argomenti di questo piano, per quel poco che ho potuto capire, con

le difficoltà oggettive che ho manifestato, e sfido chiunque a dire il contrario. Riparto da quello che è stato detto. “Noi abbiamo verificato le convenzioni”: bravi! Meno due, almeno. Della Parnasi non avete verificato ancora niente dopo quattro anni. Tant’è che quei famosi cento ettari stanno ancora lì a “carissimo amico”, tutti i pagamenti degli oneri concessori non pagati a “carissimo amico”. E la P6 Suvereto Park, ancora sta là, con il lotto incolto che fa schifo, con qualcosa che deve dare al Comune e ancora non dà. Voi siete bravi a parlare, ma nei fatti no. Queste verifiche non ci sono state. *(Interruzione fuori microfono)* Ah, sono troppe. E, allora, non dite “abbiamo messo mano”. Ad alcune avete messo mano. E di quelle segnalate da noi ve ne siete proprio fregati. Così come non avete fatto niente per le borgate abusive. Le borgate, è vero, sono tutti brutti e cattivi perché hanno costruito abusivamente, si sono approfittati della legge, però io credo che quei cittadini quanto gli altri abbiano oggi, se voi siete come ritenete di essere, il diritto di avere le infrastrutture, di avere anche qualche giardino, qualche infrastruttura primaria, come anche qualche scuola, qualche pubblica illuminazione. Ad oggi, dopo quattro anni, quelle borgate sono state letteralmente dimenticate. Non a caso, io feci un ordine del giorno durante il primo mese di insediamento dicendo: “Che vogliamo fare di questo territorio? Cuciamolo. Ricuciamolo almeno per quello che già esiste”. I diritti acquisiti e le case purtroppo non si possono buttare giù ancora oggi nel nostro Paese, se sono regolari o regolarizzate, come nel caso di specie. Però, le avete lasciato letteralmente in abbandono, e mi riferisco alla Castagnetta, mi riferisco per esempio alla Macchiozza, mi riferisco a quelle che c’erano dentro i cassette e che sono rimaste là, come i perimetri. Per esempio, su questo piano ho visto la Macchiozza. Il primo della Macchiozza che addirittura è rimasto come fu fatto ai tempi di De Fusco, ma non perché De Fusco era brutto e cattivo, ma perché sicuramente ai sensi della legge n. 47/1985 i perimetri in quel contesto andavano interpretati strettamente rispetto all’abitato, al cosiddetto costruito. Quindi, chiaramente i perimetri erano molto più piccoli della lottizzazione in sé e per sé. Giusto, perché era un metodo per farli approvare comunque. Oggi, con questa possibilità della variante, invece, avevate l’occasione, l’opportunità, se vi fregava qualche cosa di quelle persone, di chi abita lì, di poter raddrizzare quei confini, quei perimetri, per renderli più funzionali al Piano regolatore stesso. Cosa che non avete fatto assolutamente. Io non l’ho visto, perlomeno per quei pochi attimi che ho avuto modo di interpretare quello che avete

programmato.

Sulla viabilità, ha detto poc'anzi chi mi ha preceduto... Battistelli, grazie a quelle Amministrazioni che hanno messo quella strada. Noi ce la siamo trovata. Però, per la TAV non hanno fatto questo ragionamento. Come, la TAC c'era e l'avete tolta, quella c'era e l'avete lasciata. *(Interruzione fuori microfono)* Eh sì, cara Mirella Monti. La TAV che da Santa Palomba va ad Albano, se ti ricordi bene, l'avete cancellata dal piano. Non c'è. Però, l'avevano fatta sempre gli altri, quelli di prima, brutti e cattivi. Però, questa, che l'hanno fatta sempre quelli di prima, brutti e cattivi, è rimasta. Ma guarda un po'! Che bei pesi e belle misure! Alla grande, guardate! Bravi! *(Interruzione fuori microfono)* È così. È inutile che scuotete la testa. È così! È una realtà! I cittadini purtroppo non approfondiscono gli argomenti. Gli sta bene quando mettono una topa sulla strada, qualche marciapiede. Va bene, evviva, evviva voi! Ma per il resto sotto il tappeto ce n'è di polvere! Molta ce n'è! *(Interruzione fuori microfono)* Tutti, nessuno escluso, cara Mirella. Nessuno escluso. Tutti. *(Interruzione fuori microfono)* Me per primo, certo. Ma anche te. Quindi, non facciamo di ogni erba un fascio.

Poi ho notato che in questa variante – è curioso – ci sono dei punti strategici, mi sembra dieci o undici punti, che non ho capito. Sono dei numerini, uno, due, tre, quattro, cinque, però lì dentro per alcuni c'è un buco nero. In termini astrofisici buco nero significa che tutto entra e niente esce. Cioè, non si vede niente. Lo dice la parola stessa. In altri punti strategici sono segnati la posizione delle case, i confini, il verde, eccetera. Allora, questa è una programmazione che va fatta da voi, indipendentemente da chi c'è o non c'è, da chi è proprietario o chi non è proprietario, oppure no? Perché a me risulta che per la zona che, per esempio, è compresa tra i Colli di Enea e i Sedici Pini è stato molto approfondito il discorso. Non so di chi è quel terreno o quei terreni, però rispetto ad altre zone mi sembra che c'è stata un'attenzione maggiore. Perché? Gradirei delle spiegazioni, delle risposte in merito a questo.

Prima di tutto, come al solito, ormai sono passati quattro anni, quindi c'è poco da fare. Per un piano del genere andrebbe pretesa la presenza del dirigente o la presenza del capoprogetto che ha redatto questo piano, un tecnico, perché se c'era qualche domanda tecnica, come questa per esempio, a cui rivolgersi probabilmente l'avrebbe fatto senza scatenare chissà quale tipo di discussioni o di elucubrazioni mentali. Però,



come al solito ormai... non lo dico più. L'ho solo accennato tanto per far capire a chi ci ascolta. Ormai è uno sport che non porta da nessuna parte, caro Mugnaini.

Però è sintomatico, è simpatico sapere come avete agito da due anni a questa parte, visto che avete conosciuto molto bene tutte le realtà, avete avuto la possibilità di parlare con tutti, come è stato il concepimento di questo piano. Ancora non ho avuto il piacere di saperlo bene. È vero, qualcuno dice che è da quarant'anni che manca un Piano regolatore. Certo che manca da quarant'anni. Però, voglio ricordare che ogni Amministrazione ha tentato di fare un Piano regolatore, una variante al Piano regolatore, e mi spiego meglio. Poi, siccome gli iter burocratici sono sempre più lunghi della durata di un'Amministrazione, purtroppo o per fortuna, dipende dalle Amministrazioni che si sono succedute come prevedevano un Piano regolatore, non è stato mai dato un punto definitivo. Voglio ricordare che quello del 1974, comunque, è stato approvato nel 1974, ma lo sapete quando fu adottato? Nel 1967. Quindi, ci ha messo comunque sette anni per chiudere tutto l'iter. È vero, forse oggi le normative sono un po' cambiate forse, avranno anche accorciato i tempi, però non lo so di quanto.

Io non so che fine farà questo Piano regolatore. Io auspico che si possa fare veramente uno strumento urbanistico che dia un segno a Pomezia, un segno di riqualificazione. Ma, vedete, per quanto mi riguarda avete ragione voi: lo sviluppo non passa per il cemento. È al contrario. Forse di cemento già ce n'è tanto. Passa per le infrastrutture, passa per gli impianti sportivi, come ha detto Velli, per le zone archeologiche culturalmente sensibili e, quindi, anche significative, per carità. Però, bisogna tener conto anche di tutti quei fattori che ho elencato prima, cosa che invece in questo piano non vedo. Non vedo, ad esempio, come nel 2014, quando ci fu la prima proposta di delibera... io purtroppo per motivi di famiglia ero fuori regione, però scrissi un qualche cosa al Presidente di allora, che era Mercanti, ma chiaramente gettato o non considerato quantomeno. Io scrissi e dissi: prevedete nella delibera di indirizzo la possibilità anche di fare un piccolo porto turistico, se non altro per i pescatori, che stanno lì da quando ero piccolo io e stanno ancora lì. Almeno quello. Cioè, la programmazione è anche quello. Poi si farà o non si farà, come si farà, però è un minimo, è un pensiero anche su quello, perché da Anzio ad Ostia non c'è neanche un attracco turistico di un porticciolo, se non altro per i pescatori che già ci sono. Non dico che dobbiamo fare una speculazione a Gioia Tauro o Civitavecchia...

*(Interruzione fuori microfono)* Non l'ho visto. Non l'ho visto. *(Interruzione fuori microfono)* Vedi, caro Vitiello, tu è da due anni che lo vedi quel piano, io da una settimana. *(Interruzione fuori microfono)* Meno male. È già qualche cosa. Meno male. *(Interruzione fuori microfono)* Vedi, caro Vitiello, è singolare poi un'altra cosa, che la perimetrazione del Sughereto non è più come quella di prima. Com'è? È strano, però, che mentre prima era fatta in un certo modo oggi è fatta in un altro modo. Non lo so perché. Allora, il consumo del territorio, la tutela del verde... *(Interruzione fuori microfono)* No. Allora, la tutela del verde è solo perché hanno fatto la riserva e oggi – lo sapete? – se uno ci va con il cane deve stare al guinzaglio, appunto perché è diventata una riserva. *(Interruzione fuori microfono)* Capite il problema qual è? *(Interruzione fuori microfono)* Non lo so che [...] [*audio incomprensibile*]. Dipende che scarpe c'hai. Dipende che scarpe c'hai. *(Interruzione fuori microfono)* Allora forse sì.

Ho visto che, rispetto alla programmazione vera, quella che sta per lasciare un segno a questa città, poco o nulla è stato fatto e principalmente non si è ripartiti dalla situazione esistente, ma è stato fatto un piano che io chiamo ideologico e che purtroppo fa, come al solito, delle differenze tra chi si vuole privilegiare e chi, invece, si vuole contrastare, senza una logica urbanistica che poteva e doveva, invece, esserci in questo studio, che peraltro, come avete detto voi, è durato più di due anni.

Comunque mi riserverò di reintervenire. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Mambelli.

Mi trovo costretto, ovviamente, a smentire alcune cose che ha detto.

Il documento preliminare è stato pubblicato, dopo l'approvazione in Giunta, a dicembre 2016, quindi lo poteva visionare chiunque, da dicembre e non da una settimana.

Le copie cartacee. A parte che lo prevede il nostro Regolamento che la copia digitale è equiparata alla copia cartacea, ma ancora più importante, secondo me, perché soprattutto va fatto nell'aspetto dell'organizzazione e nell'aspetto ambientale, è che stiamo eliminando totalmente la carta. Quindi, questo che si vede in Aula consiliare cercherò di eliminare anche quello, cercando di dare ovviamente a tutti la possibilità di consultare le cose. D'altronde, fare una copia cartacea per ogni

consigliere di quella roba che si può vedere sopra al tavolo dell'Aula consiliare mi sembra uno spreco assurdo. Aveva dei documenti a disposizione in copia digitale, aveva dei documenti a disposizione sul sito, ognuno poi se lo vuole stampare lo stampa per conto suo, ma io mi auguro che non venga fatto neanche personalmente.

Inoltre, ha fatto male a non partecipare all'ultima Conferenza dei Capigruppo, perché lì ho specificato per quale motivo non è stato portato oggi all'ordine del giorno il suo ordine del giorno e quello presentato dal consigliere Raspa. Sempre da Regolamento, è previsto che, quando sono in discussione temi che riguardano il PRG, il bilancio e questi argomenti importanti, non possano essere trattati ordini del giorno, mozioni e interpellanze. E verrà portato, insieme a quello del consigliere Raspa, al prossimo Consiglio utile che ci permetterà di affrontare questi temi.

Detto questo, non so se ci sono altri interventi. La consigliera Russo si era prenotata, giusto? Prego, consigliera.

**RUSSO.** Grazie, Presidente.

Io veramente mi aspettavo l'illustrazione del nostro Sindaco, visto proprio che questo è un punto di grande rilevanza per la città. Invece forse si riserva di chiudere la discussione. Però, in genere a mo' di ricordo dico che, quando c'erano questi punti, l'apertura era proprio del Sindaco. Quantomeno ci poteva magari illustrare anche il vero pensiero e il vero andamento di come lui magari pensa, insieme alla sua maggioranza, il futuro visto che c'è un nuovo disegno. Però, questo è un mio pensiero, che ho voluto esporre.

Quindi, ahimè, il mio pensiero è molto simile anche a livello morale a quello del consigliere che mi ha preceduto, Roberto Mambelli. Sarà per una coincidenza, comunque va su quella scia.

Oggi magari per voi e per qualcun altro sembra un giorno importante, io invece oggi mi sento mortificata, mortificata in quanto consigliere eletto dai cittadini, come tutti voi, mortificata dal ruolo che abbiamo. Non è che qui oggi siamo come vincitori di un concorso, ma siamo qui per volere dei cittadini.

Allora qual è il mio pensiero? Proprio perché questo è un punto del nuovo disegno del Piano regolatore è un disegno della nostra città guardando al futuro. Oggi potevamo iniziare prima di tutto con i grandi ringraziamenti della lista di tutti i tecnici che ci hanno lavorato. È vero che c'è un grande lavoro. Questo non è un

discorso di una piazza, di una progettazione di una piazza, per cui si cerca di adeguarla un po' alla viabilità, di adeguarla agli spazi per i bambini. No. È un disegno della nostra grande e bella città, perché io ci vivo da 43-44 anni, e guai a chi me la tocca, la mia città. Oggi, bensì che sono campana, mi sento più pometina che campana, fermo restando che le radici non si rinnegano mai. Però, è la mia città. Quindi, oggi era bello parlare di un nuovo pensiero della nostra città, sentendomi coinvolta, sentendomi chiamata a dire la mia in totale tranquillità. Insomma, mi sarei immaginata delle riunioni insieme alla maggioranza, insieme all'assessore Giuliano Paciotti... *(Interruzione fuori microfono)* Pacetti, non so... *(Interruzione fuori microfono)* Paccotti. Pensa come ci conosciamo poco. Non è un cognome classico, ma è un cognome... *(Interruzione fuori microfono)* Mi sarei aspettata più di una riunione con gli assessori che ci hanno lavorato. Addirittura si cita anche l'assessore Filippone. Questo per dire che ci si lavora da 2-3 anni e, al di là di una settimana prima di oggi, si è venuti a conoscenza, perlomeno personalmente, che c'è stata una Commissione. "Il Piano regolatore – dico –, ma dai? Ma ci mancherebbe. È importante farlo. Ma come, lo portano? E non c'è stata nemmeno una riunione con il Sindaco, con gli assessori, con la maggioranza". Qui non è una mortificazione del consigliere Russo, è una mortificazione dei tanti cittadini che non sono rappresentati da questa maggioranza. Quindi, è una grande mancanza di rispetto verso i cittadini, non verso il consigliere Russo, verso il consigliere Mambelli e di chi ha questo pensiero. No. È così. Quindi, questa è la mia grande mortificazione, perché la città è di tutti, il Piano regolatore è di tutti.

Era bello esordire con il Sindaco che diceva: "Guardate, consiglieri, oggi pensiamo di cambiare, modificare, sistemare, annullare, tagliare, allargare delle situazioni che oggi noi pensiamo che non hanno più motivo di essere. Quindi, vogliamo cambiare, trasformare, migliorare o peggiorare". Quantomeno c'era un discorso allargato, un discorso all'orecchio di tutti. Io mi sarei aspettata questo.

Io non sarò mai Sindaco, perché non ho questa voglia e nemmeno questa volontà, ma se lo fossi stata avrei fatto così. Certo, poi ognuno per carità... Per dire che è il mio pensiero. Me lo sarei anche aspettato conoscendo un po' il carattere del nostro Sindaco, perché l'ho conosciuto anche nelle vesti di consigliere. Me lo sarei anche aspettato. Non mi sarei meravigliata. Avrei detto: "Beh, sì, me l'aspettavo". Invece, non è stato così. Quindi, non posso fare i ringraziamenti per il grande lavoro che c'è

stato, ma non tanto per il discorso lavorativo perché, per carità, io rispetto sempre chi la mattina si rimbocca le maniche e va a lavorare. Giustamente è stato un sacrificio, sono state ore e ore. Dopodiché, visto che sono state anche elencate delle riunioni con i comitati, con le associazioni, senti proprio che siamo all'oscuro di tutto.

Con un grande sforzo, quindi, sono riuscita ad aprire il mio Pc e cercare di capire, di comprendere questo nuovo disegno cosa ci andava a rappresentare. Tanti cittadini mi hanno detto: “Signora Russo, ma è vero che fanno il nuovo Piano regolatore?”. Io ho detto: “Guardate, veramente so poco e niente”. Mi sto sforzando di capire, perché poi non essendo tecnico pensate la fatica. Alla fine come fai a comprendere, al di là di leggere dei contenuti? Non è facile per chi non è un tecnico e non ha avuto la possibilità di confrontarsi. E c'è anche magari il timore di andare dal dirigente a dire “Dirigente, vediamo? Mi può far capire?”, perché magari potrebbe essere frainteso. Cioè, oggi c'è anche questo pensiero. Magari anche a chiamare l'assessore per dire: “Assessore, mi faccia capire”. Non c'è questa spinta, e forse proprio per mancanza di dialogo, mancanza anche di modo di svolgere l'attività consiliare nei confronti dell'assessore. Ripeto, sono tanti anni che faccio il consigliere e questo tipo di problema non l'ho mai percepito. Oggi, invece, con questa Amministrazione purtroppo lo sto attraversando, proprio per la mancanza di dialogo, per la mancanza di confronto. Quindi, ho capito che è un modo proprio di fare, di essere, è uno stile, perché anche con i consiglieri della maggioranza non c'è questo tipo di approccio. Quindi, è un grande peccato ed è con grande amarezza che io esprimo questo pensiero.

Entrando leggermente nel merito, perché non è semplice – credetemi –, ma non solo per me che non sono un tecnico, ma è proprio perché non c'è stata data la possibilità, oggi non so come pensate che con questo nuovo strumento si possa migliorare la nostra città, dando opportunità, perché questa città, secondo me, essendo venuta da piccola, è stata una città dell'opportunità, perché questa città, secondo me, nasce come opportunità. Del resto, se è vero come è vero che, al di là dei pometini, che erano 20-30 famiglie, tra cui anche la famiglia di mio marito, venute qui con l'Agro Pontino, con la bonifica di Mussolini, dall'Emilia-Romagna, dopo la bonifica c'è stato l'insediamento di famiglie che venivano dal Sud. Quindi, c'è stata quella “emigrazione”. Allora, per noi che siamo stati ospitati da Pomezia negli anni Settanta è stata la città della speranza, la città importante. Dopo che

andava un po' a morire l'agricoltura per mille motivi, allora cominciava a essere una città importante, una città che dava lavoro, che dava speranze di mettere su famiglia, di comprarti casa, di comprarti un pezzetto di terra e, mattone su mattone, costruirti la casa.

Per carità, avrà poi fatto degli sbagli chi ha proceduto magari a sviluppare poi l'andamento, quello che io spesso mi sono chiesta, anche nella vecchia Amministrazione, e che leggo un po' come grandi errori, vale a dire che ci sono delle zone industriali che sono molto vicine a delle abitazioni. Quello l'ho sempre contestato. Ci sono delle zone industriali che affiancavano le zone agricole.

Se mi permettete, volevo dire una cosa. Forse Mambelli – il suo povero papà allora era Sindaco – ricorda che ci furono dei piani industriali. Un mio parente, allora mio suocero, fece un'osservazione, perché il suo terreno era inserito nei piani industriali. E mio suocero fece un'osservazione e disse: “No, io sono un agricoltore e io voglio un terreno agricolo”. Fece un'osservazione che rimase nella storia. Magari voi siete giovani, ma a me l'hanno detto i politici di allora: “Pensa te, tuo suocero, Maria, rimarrà nella storia”. Me lo confermerà Mambelli. Fece un'osservazione per dire “io sono un agricoltore e voglio essere agricoltore, mio figlio è un agricoltore”. Quindi, fece un'osservazione. Pensate, si ritrovarono un loro podere che a destra e a sinistra era industriale e nel mezzo agricolo. Questo per dire quante cose cambiano.

Poi purtroppo anche l'agricoltura è andata a finire, è andata a morire, quindi si ritrovano dei poderi che sono circondati dalle industrie. E allora io dico: ci sono aziende agricole che sono rimaste un po' intrappolate in mezzo a situazioni simili, ma purtroppo ci sono anche delle situazioni industriali le cui attività purtroppo sono andate a morire. Ecco perché ci ritroviamo tanti capannoni in disuso e tante situazioni, secondo me, da recuperare. Ecco perché ben vengano delle nuove leggi, e ci sono state anche in questo comune, delle trasformazioni, anche per questi motivi.

Allora il mio pensiero qual è. È giusto prevedere il nuovo, ma era anche giusto e necessario fare i conti con la realtà, con la realtà esistente. Magari vent'anni fa c'era una situazione economica e sociale e oggi non c'è più. Oggi magari quelle aziende agricole che purtroppo sono andate a morire si ritrovano dieci ettari di terreni agricoli che non sono più agricoli. Poi, peraltro, hanno anche dovuto provvedere a trovarsi un lavoro. Però, adesso con le nuove leggi, tu per pulire quel terreno, per comprare un attrezzo agricolo devi avere una partita IVA.

Lì sono i problemi. Io sento tanti cittadini che hanno questo tipo di problemi. Dice: pensa un po', per tenere pulito il mio terreno, che è agricolo, devo avere una partita IVA, altrimenti non mi posso comprare un trattore. Lì allora si devono chiamare delle ditte che vengono a tener pulito questo terreno, pagando soldi, e i soldi non ci sono, cari, il lavoro è poco. Questo per far capire come vogliamo disegnare la nuova Pomezia. Io dico prima tenendo conto della realtà, delle problematiche che si sono andate a creare, proprio in virtù dei lavori morti, delle situazioni delle zone che prima avevano una natura, e oggi quella natura l'hanno persa. Io non so, ecco perché era importante il confronto. Non per dire: abbelliamo, modifichiamo. No. Cerchiamo di perimetrare equamente le zone, tenendo conto delle problematiche che hanno subito. Ecco perché mi sento molto in difficoltà oggi anche ad esprimermi: perché tanti cittadini dicono "Signora Russo, è stato allargato il perimetro della Sughereta", dico: "embè, così abbiamo più verde"; "sì però degli appezzamenti che c'erano delle sughere, sono state tolte e sono state spostate". Cioè, tante anomalie che sinceramente non siamo nemmeno in grado di analizzare, per un piano. Ho fatto una richiesta per poter avere la penultima perimetrazione del parco della Sugherata. Ho fatto una richiesta, anche per rendermi conto magari mi faccio aiutare da un tecnico.

Ci sono, anche sentendo tante voci di cittadini, delle anomalie, su queste perimetrazioni, quindi tolte, allargate quei perimetri senza capire il criterio, mortificando delle zone e avvantaggiandone altre. Addirittura, mi hanno detto che in via del Mare ci sono più di dieci ettari perimetrati per una nuova edificabilità, quindi in barba a chi dice che noi siamo contro il cemento. Qui mi sembra che sia inserito un po' di cemento. Adesso mi dovete perdonare anche la mia "ingenuità" per non poter fare un discorso magari analizzando bene le mie perplessità, però, come si dice, per chi ha voluto capire, forse qualche sassolino l'ho lanciato, per essere compresa.

Ecco perché, Sindaco, con rammarico oggi sono qui con questo punto così importante che mi dà anche un po' non di agitazione, ma quel sentimento così... È importante, il punto, però come si è presentato: questo io lamento. Come lei ha pensato di presentarlo alla città, ma secondo me non a tutta la città, perché lei almeno una volta doveva riunirci, tutta l'opposizione. Dice: consiglieri, noi stiamo pensando di fare questo, magari avremmo fatto una discussione, potevamo alzare un po' la voce, poi ci stringevamo la mano: questa è democrazia. Io me lo sarei aspettato, da

lei, perché è una persona giovane, è una persona che comprende. Lei ormai ha una buona esperienza, e penso che questi pensieri avrebbero fatto effetto in una compagine di confronto insieme a tutti i consiglieri eletti dai cittadini, perché lei presenta il nuovo Piano regolatore della città: non ad una parte della città, a tutta la città. Anche noi siamo stati eletti dai cittadini, quindi noi rappresentiamo i cittadini. Anche nelle nostre carenze, quindi, nella nostra poca informazione. Poi magari qualcuno mi dice una cosa, poi vai a verificare e nemmeno è vero, perché poi la gente... Ecco, perché, assessore: mi hanno detto che hanno allargato il perimetro della Sughereta, allargando i vincoli, però in delle zone che erano di natura vincolata; le hanno tolte. Io sinceramente voglio approfondire, magari detto oggi qui, speriamo che lascio un sentimento propositivo, perché ad oggi, io più che felice sono mortificata per come si presenta questo punto. Quindi oggi mi riservo di intervenire e mi auguro che non vi ho troppo annoiati.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Russo. Altri interventi? Consigliere Lupo. Prego.

**LUPO.** Grazie, Presidente. La vecchietta comincia a farsi sentire, quindi mi devo mettere a volte anche gli occhiali.

Intanto voglio preliminarmente dire che questo è un documento, una scelta della maggioranza, quindi non è che farò polemiche sul fatto di dire... È una scelta. Certo, riguardando indietro, riguardando a quando si facevano le Commissioni, devo dire che era più democratico il sistema di prima: quantomeno si riuscivano a vedere le cose un po' meglio, con più tempo, si facevano delle discussioni.

Oggi invece ci arriva il pacchettino preconfezionato, che magari sicuramente è a conoscenza della maggioranza, perché è stato detto che addirittura parte dalla permanenza dell'assessore Filippone, quindi ci sono stati circa tre anni per lavorare su questo documento. Noi in un giorno, due giorni, tre giorni, al di là che sia stato pubblicato sul sito, ma non è stato oggetto di discussione, è stato messo sul sito dove lo vedono tutti, lo vedeva pure Francesco da Giussano. Quindi il problema non è che poteva riguardare egli stesso.

Però alcune cose vanno dette, perché sono state affrontate, sono state oggetto di campagna elettorale, quindi vanno chiarite, alcune cose. Ripeto: non è polemica, né



tantomeno... Ognuno si prenda quello che vuole. Intanto, nella legenda, mi scusi Presidente, ma se uno non lo stampa, francamente identificare i colori della legende è difficilissimo: dal semiverde, dal verde... Io ho fatto fatica a vedere, personalmente: io credevo che nel piano, per esempio, di Martin Pescatore, fosse stato tolto. In realtà, poi, vedendo bene il colore, Martin Pescatore è stato inserito. Poteva essere pure quella una scelta.

Io però voglio ricordare che quando i piani vengono messi all'interno del perimetro, seppur con destinazione a verde, e il piano scade – dieci anni, assessore, lei lo sa –, dopo, questi cittadini, questi proprietari, hanno diritto ad una ripianificazione, oppure all'acquisizione dell'area. Inserendoli nel perimetro costa molto di più rispetto a che se fosse fuori dal perimetro.

Per Martin Pescatore francamente sono rimasto un po' deluso. Mi sono stampato la VAS e tutta la documentazione che c'è stata su Martin Pescatore, quindi mi meraviglio che non ve ne siate accorti, voi che dite che siamo molto attenti al verde, ai vincoli, eccetera. Si parla chiaramente di inedificabilità, lo dice la Provincia di Roma, oggi Città Metropolitana; spero che non si cambino le regole in questi giorni, perché magari... Siccome quelli di prima erano brutti e cattivi, hanno scritto che c'era il vincolo di inedificabilità, invece è stato inserito. Questo è il documento che ho acquisito al Comune, sta sul sito degli atti comunali, quindi non mi dite come mai è disponibile.

Ma vado avanti. Ripeto, è una scelta. Io sto facendo una disquisizione più che altro tecnico-politica. Quindi, il problema di Martin Pescatore.

Poi, e questo dubbio l'ho sollevato anche in Commissione – non mi è mai successa 'sta cosa –, in una variante al Piano regolatore generale si fissano delle regole, si fissano dei colori, così come avete fatto giustamente voi, per identificare una destinazione. Non ho mai visto, lo dico qui perché rimanga a verbale, perché francamente per me è anomala, questa cosa, un'area di sviluppo, quindi non è vero, come diceva qualcuno che mi ha preceduto, che c'è cemento zero, che abbiamo bloccato il cemento, è rimasto tutto quello di prima, in più c'è l'aggiunta di questo. Addirittura, non so chi l'abbia progettato, io ho pure pensato che fosse stata l'area acquisita al patrimonio comunale, quindi noi come Comune abbiamo fatto la progettazione di ville nella zona di sviluppo per circa 90.000 metri cubi. Dico: forse il terreno è comunale. Sono andato a verificare, però quel terreno non è comunale,

quindi, chi ha progettato quelle ville, così specificatamente, con tutti i dettagli, eccetera, evidentemente o è un proprietario terriero che ha dato questa indicazione, o c'è qualcuno che si è arrogato un diritto su quell'area che non aveva. Visto che il Piano regolatore lo paga il Comune, e visto che è stato talmente ben specificato, vorrei capire chi ha deciso quella tipologia, quelle case su quei terreni, che non sono comunali, ma sono dei privati. O il tecnico che ha redatto il Piano, può essere anche lo stesso tecnico di quel proprietario, questo non lo so e non lo voglio dire, però il Piano è quello, e questo è un fatto che è pubblicato sul sito.

Altre cose, in questo piano, francamente non riesco a capirle. Ci sono delle zone bianche. Il Piano regolatore generale, visto che voi dite giustamente che deve essere chiaro, deve essere interpretato e non deve essere contestata da nessuno, mi spiegate come fanno a esserci delle aree bianche, senza destinazione? L'unica area bianca che io conoscevo, che mi ricordo nel Comune di Pomezia è quella dell'aeroporto militare di Pratica di Mare. Ma lì la legge lo consente, deve essere per legge area bianca, nel senso che il Comune non ha diritto in una pianificazione, all'interno di quel territorio. Ma le altre aree che non solo hanno questo tipo di vincoli, come fanno ad avere aree bianche? Domattina mattina, il proprietario di quell'area, come fa a sapere che cos'è? E soprattutto, l'Amministrazione come deve comportarsi su quelle aree bianche? È la prima volta che francamente mi giunge questo tipo di pianificazione "area bianca": poi chi decide? Voglio ricordare a tutti quanti, che al di là dei tecnici, al di là degli assessori, al di là di tutto, la responsabilità della stesura del Piano regolatore generale è del Consiglio comunale.

Poi vedo un'altra cosa, che francamente all'interno manca. Le aree soggette a PUCG, quali sono? Non c'è scritto. Ci sono le aree soggette a ... [*audio incomprensibile*], cioè quelle aree, nel Piano urbanistico particolareggiato esecutivo, che sono anche motivo di colloquio, dialogo con privati, ma non sono individuate, non si sa quali sono. Quali sono, quanti sono che lo sviluppano?

Atteso allora che il Piano regolatore generale deve avere uno sviluppo preciso degli abitanti, se tu queste aree non le identifichi e non le caratterizzi con il numero degli abitanti, come fai a stabilire quanti abitanti ci saranno in quelle aree, soprattutto se non le hai individuate oggi? Tutte queste domande..., non si sa. Poi parliamo con l'amico dell'amico, col cittadino amico tuo e gli dici "ce la mettiamo"; l'amico del non amico faceva esattamente il contrario di quello che avete predicato fino adesso,

della non chiarezza. Queste vanno identificate, va detto come vanno messe e i piani di sviluppo di quelle aree, altrimenti è un'altra cosa. Non voglio utilizzare parole che ha utilizzato spesso il Sindaco "a umma a umma" o "fave e pecorino", ma questo mi sembra un burro e parmigiano lungo, molto lungo, 'sto burro e parmigiano. Quindi, prima di rivendicare agli altri, uno dovrebbe fare autocritica a sé stesso.

E poi, non diciamo bugie, non è vero che qualcosa non è stato detto. Quello che diceva il consigliere Mambelli è vero. La TAV era un finanziamento ottenuto da questa Amministrazione, da quelle precedenti – veramente dall'amministrazione Zappalà è stato ottenuto quel finanziamento. La via di Valle Caia, per chi non lo sapesse, non è metà di Pomezia e metà di Ardea, ma è tutta di Ardea, quindi, andate a controllare i confini.

Noi quindi abbiamo preso i soldi che ha ottenuto il Comune di Pomezia e li abbiamo messi tutti su Ardea, ma va bene. Però dobbiamo dire come stanno le cose, dobbiamo essere chiari, non dobbiamo dire stupidaggini. Per me è importante la strada, figuriamoci, se si allarga, è una strada in più. Lì, quando si incrociano due camion non ci passano, ve lo posso garantire. Però non dobbiamo dire che abbiamo fatto? Che abbiamo fatto? Abbiamo utilizzato i soldi di Zappalà, non è che abbiamo utilizzato i soldi di... È chiaro che il Comune di Ardea era d'accordo, la strada era la sua. Io ci ho parlato con Di Fiori. Mi ha detto: figurati, la strada è la nostra, ci cacciate i soldi voi, come faccio a non essere d'accordo? Ma è normale. (*Interruzione fuori microfono*) Certo. È la verità, vai a controllarti i confini, è inutile che fate tutti i professori. Io non faccio il professoressa, sto facendo il modesto, adesso. Sto dicendo le cose vere, non sto dicendo nulla di insensato. Quindi, è inutile che facciamo la polemica tanto per farla. Come il discorso della... Io sono uno di quelli che hanno detto no all'autostrada Roma-Latina, insieme a voi, te lo ricordi, consigliere Raspa? Penso che almeno questo se lo ricorda, l'abbiamo messo a verbale in Commissione, abbiamo fatto un sacco di cose. Che oggi mi ritrovo che è un'opera strategica per la città, francamente ci rimango un po' male. Però uno ha tutto il diritto di cambiare idea, purché lo si dica, e purché non si portino avanti cose che i cittadini... Adesso, una cosa dovrò fare io: nel prossimo periodo, una cosa sola farò. Cercherò di mettere su un qualcosa che informi i cittadini, come avete fatto voi. Qualcosa che informi e che controinformi, perché può darsi che sia arrivata un'informazione distorta. Questa è democrazia, questo lo devo fare per una forma democratica, fosse l'ultima cosa che

farò da consigliere comunale.

Ma andiamo avanti. A mio avviso, assessore, assolutamente lei sa la stima che ho nei suoi confronti. Ha fatto un buon lavoro, però ci sono parecchie cose che vanno identificate meglio e vanno espresse con più chiarezza, perché lasciano un margine francamente non chiaro. Tutte quelle aree vanno identificate prima dell'approvazione del Piano stesso, perché se questo è lo strumento propedeutico all'approvazione del Piano in Consiglio comunale, è chiaro che va aggiustato prima, va messo prima, in evidenza, questo. So che ci sono già state delle comunicazioni con l'Area metropolitana di Roma, ma al di là delle comunicazioni preliminari, e anche questa mi sembra una cosa... Cioè, l'atto lo dovrebbero fare dopo, le verifiche andrebbero fatte a valle, non a monte, e soprattutto l'atto che dovrebbe essere mandato nel Consiglio dell'Area metropolitana dovrebbe essere prima approvato dal Consiglio comunale, perché lo strumento effettivo, efficace, l'unico, al di là della Giunta che lo ha predisposto è oggi che si concretizza, oggi, in Consiglio comunale. Prima no. Prima era un pezzo di carta, un pezzo di *file*, come dice il nostro Presidente, se vuole utilizzare il termine tecnologico. Queste quindi sono le cose.

Un'altra cosa che volevo dire, che a mio avviso viene tanto pubblicizzata e poi nei fatti non è riportata in questo strumento urbanistico è questa. Noi diciamo che il futuro di questa città, il futuro di questo Paese, ma soprattutto di questa città, è nella cultura e nel turismo. Benissimo, perché l'industria è finita, il terziario è finito, o quantomeno è molto limitato. Allora che cosa facciamo noi? Su Torvaianica c'era una fascia che poteva permettere questo tipo di sviluppo, ma è stata completamente tolta. Mi riferisco, non so neanche chi siano questi, al fatto che mancano aree a servizi privati per lo ... [*audio incomprensibile*] per un servizio a sviluppo turistico.

Alle spalle dell'edificato di Torvaianica c'era un'area che ha dato già la possibilità, ad esempio, a... [*audio incomprensibile*] di poter... Io mi aspettavo che venissero identificate delle aree che potessero fare altri tipi di interventi di questo tipo, perché il turismo sì, ma come si fa? Uno dice: facciamo turismo. Come? Lo portiamo con l'elicottero su, gli facciamo... No, bisogna creare delle strutture che attraggano il territorio, come ha fatto Valmontone. Valmontone è un piccolo Comune che ha creato un polo turistico che è un indotto molto forte per quanto riguarda l'economia locale. In quel senso andava fatta pure questa cosa.

Oggi quell'area è sparita, non c'è più. Se domani mattina arriva [*audio*

*incomprensibile]* un ricco arabo che vuole fare un investimento turistico su Torvaianica, che sta a meno di 20 chilometri da Roma, o quantomeno confina, visto che confina col territorio di Ostia, non trova più nulla, non c'è più nulla, non c'è più niente. Deve assolutamente e indispensabilmente andare a parlare col politico di turno, per fare la variantuccia. Quindi, visto che oggi stiamo mettendo lo strumento generale in cantiere, predisponiamo pure questa cosa. Era un suggerimento, più che altro.

Ripeto: l'interpretazione degli interventi dell'opposizione vengono sempre presi come se qualcuno ha qualcosa contro. Io non ho niente contro nessuno, non ho nulla contro nessuno. Il problema però è che neanche posso passare dalla parte di dire, come si dice in gergo, "fesso e coglionato", scusate il termine, non lo sono. Quindi, stessi diritti e stessi doveri per tutto. Però non diciamo che gli altri sono brutti e cattivi e voi siete bravi. Ognuno ha le proprie pecche.

Tanti anni fa, molti anni fa, molti millenni fa, qualcuno, molto più grande di noi, disse: scagli la prima pietra chi è senza peccato, e mi sembra che quella persona sia stata seguita nel corso dei secoli da tantissimi fedeli.

Chiudo al momento qui l'intervento. Mi riservo, se viene intesa o parafrasata, la mia osservazione, in maniera diversa. Devo necessariamente rervenire. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Lupo.

Visto che stiamo andando leggermente lunghi, interromperei il Consiglio qui, per riprendere dopo pranzo, alle 14,30.

Vi ho sorpresi, non ve lo aspettavate. Alle 14,30 riprendiamo.

*(La seduta è sospesa)*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori, bentornati.

Riprendiamo con l'appello.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 20 consiglieri presenti e 5 assenti, riapriamo la seduta. Eravamo fermi agli interventi.

Qualcuno si vuole prenotare per l'intervento? Consigliere Raspa, prego.

**RASPA.** Grazie, Presidente.

Oltre a innumerevoli cose che dovrei dire in funzione dei tanti interventi che ho sentito, è come se uno dovesse andare a sistemare un rubinetto: un conto che gocciola, un conto che è tutto spaccato e non sai da dove iniziare. Grossomodo eviterò di replicare a una marea neanche di falsità, peggio proprio, ad invenzioni di sana pianta.

Vado un pochino sulla storia per cui siamo arrivati a questo punto. Noi abbiamo avuto il piacere e l'onere di portare avanti un programma elettorale partecipato con la cittadinanza. Questo programma elettorale è un faro, è assolutamente quello che ci guida nella nostra amministrazione. In base a questo programma partecipato vengono fatti degli atti amministrativi. Gli atti amministrativi sono conseguenti ad atti di indirizzo che arrivano, in questo caso, a un documento preliminare.

Lo vado a rileggere: Variante al Piano regolatore. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo – stavo leggendo un'altra cosa – ai fini dell'indizione della conferenza di pianificazione per il nuovo Piano urbanistico generale PUGC di Pomezia. Per cui, questa è un'attività che abbiamo svolto, abbiamo dato un indirizzo, nel 2014, e adesso siamo arrivati a questo documento preliminare. Questa, signori, si chiama politica.

Tante volte i cittadini non riescono a percepire, oppure viene travisato, purtroppo, siamo stati abituati a travisare il termine "politica". Ma la politica è molto semplice, è questa. Per cui, ognuno avrà da commentare, non commentare questo Documento Preliminare di Indirizzo, dove sono i confini, dove non sono i confini, zone bianche, non è chiaro. Ma se parliamo di un Documento Preliminare di Indirizzo, che poi dovrà essere chiaramente partecipato secondo quanto è dovuto e voluto con la cittadinanza, per arrivare poi alla definizione del nuovo Piano urbanistico comunale generale, basterebbe leggere già il titolo e si potrebbe capire.

Parlavo di coerenza, per cui abbiamo dato questo atto di indirizzo il 30 dicembre 2014. Ricordo bene quel giorno, a parte che era fine anno e ci siamo fatti gli auguri, ma perché era veramente l'inizio di un forte segnale, incredibile, anzi, lo definirei unico segnale, dopo quarant'anni di una linea programmatica generale per questo territorio. Abbiamo fatto tanti interventi in campo urbanistico. L'avevamo scritto anche nel programma elettorale e siamo intervenuti ove ritenevamo opportuno intervenire, anche con decisioni forti, che solo noi abbiamo avuto il coraggio di

portare avanti, anche se poi qualche cosa è stata condivisa, come ultimo atto di annullamento.

Nel 2014 abbiamo votato una delibera. Questa delibera è stata votata, vado a rileggere, considerate le linee programmatiche di governo di questa Amministrazione, che prevedono un'azione nel campo dell'urbanistica che deve essere inquadrata all'interno di un progetto più vasto di riassetto del territorio, che ne valorizzi la peculiarità, tutelando le caratteristiche ambientali e che punti allo sviluppo locale sostenibile, con interventi inseriti in una logica di salvaguardia del territorio, orientati alla tutela del verde pubblico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici.

Se si va a vedere addirittura nel 2014, si legge che c'era la quantificazione "qua non tenete conto dell'esistente...": ma sono tre anni che è scritto. Possibile che manco a leggere l'italiano? Si diceva che si teneva presente, e così è stato fatto in questo Documento Preliminare di Indirizzo, la quantificazione del patrimonio esistente. Basta vederla, questa carta, su internet, dal vivo, su un *file*, dove vi pare. Ci sono le leggende e ci sono scritte delle aree. Qua c'è scritto: "compresa la suddivisione fra l'edilizia legale e l'edilizia abusiva", quella spontanea, ci sono queste definizioni, sono indicate.

Ora, tutta l'attività che è stata svolta, devo dire – e qua lo dico personalmente, perché ho partecipato – che mi ha coinvolto fin da subito. Già quando non ero consigliere comunale, io avevo capito i piani urbanistici di questa città che si stavano approvando, convenzioni con queste lacune enormi che aveva lasciato questo Piano regolatore di quarant'anni prima, dove si infilava di tutto e di più. Io ho cominciato a interessarmi. Ho cominciato a interessarmi facendo delle osservazioni, io personalmente, alle 4 di mattina. Sono rimasto fino alle 4 di mattina qua, ho fatto osservazioni come Giuseppe Raspa. L'ho fatto per il piano di Torvaianica Alta e Campo Jemini, l'ho fatta per il comparto A. Stavo qua, a cercare di capire qual era la spinta, qual era – non voglio dire una parola – la logica che spingesse l'Amministrazione a determinate scelte.

Ogni volta che parlavo di questo, ogni volta che portavo agli atti... Nel 2009, addirittura, le controdeduzioni mi hanno dato ragione. Sui comparti dal C1 al C4 mi hanno detto: sì, è giusto aumentare la vivibilità del quartiere. Ne ha dette le controdeduzioni dell'Ufficio tecnico. E quali sono stati i risultati di queste

controdeduzioni? Niente, il nulla.

Nel comparto A mi son sentito dire qua, alle 4 di mattina, nel gennaio del 2012, se non mi sbaglio: eh Raspa, ma tu non pensi al lavoro. Era stato fatto un piano, nel 2011, di 120.000 abitanti! Che è stato votato, è stato votato qui, è stato votato da qualcuno che sa, anche oggi.

Ma com'è possibile? Un cittadino viene qua e chiede conto, perché si informa, ha tutti gli strumenti, volendo quelle informazioni, chiede conto di scelte scellerate, e la risposta che gli viene data è “tu non pensi al lavoro”. Cemento, lavoro: sono quarant'anni che si ragiona così, qua.

Lo stesso approccio lo abbiamo avuto sulla TAV, la famosa TAV, che non è altro che la RFI, si è sempre chiamata TAV. L'approccio è stato lo stesso. Abbiamo visto quel progetto che non aveva né capo, né coda, progetti che si sovrapponevano, e abbiamo fatto una scelta logica. Abbiamo donato tutto al Comune di Ardea, noi abbiamo donato i soldi al Comune di Ardea, anzi, se vogliono utilizzare anche la nostra sala consiliare, magari. Adesso c'è qualche difficoltà, visto che abbiamo un bel sistema nuovo. *(Interruzione fuori microfono)* È questo, il discorso: l'abbiamo preso e ragionato. Abbiamo capito che quel progetto era devastante. Era un progetto devastante che tagliava l'agro romano che porta lavoro, perché quel progetto andava a tagliare le aziende produttive, ma no: lavoro, cemento, cemento, lavoro. Per cui la TAV passa di là, e c'è qualche azienda agricola. Consigliere, è questa la verità, è questo che stavano andando a fare. Mi fa piacere che adesso ci sia questa nuova sensibilità...*(Interruzione fuori microfono)* Mi fa piacere che adesso c'è questa nuova sensibilità...*(Interruzione fuori microfono)* Quando hai detto che c'era la sensibilità... Era quello, ma sono evidenze, per qui prendi, utilizzi lo stesso denaro e in maniera cosciente lo sposti su una strada che già esiste e la allarghi. Però no, perché dai soldi al Comune di Ardea, come se l'interesse del cittadino finisse dove finisce l'interesse amministrativo. Ma si può andare avanti con una concezione così cieca? Non glieli devi dare, ché quindi fanno bella figura. Ci sono andato io a dirglielo, e lui mi ha detto “ammazza, come no?” Non è questa la politica che facciamo noi, non è questa la politica che facciamo noi.

Ecco come il lavoro viene fuori. C'è un piano strategico, qua, di undici aree, di undici punti. Questo è il piano strategico che abbiamo proposto e previsto. Abbiamo dato un indirizzo ed è stato dato questo documento preliminare.



Quanto alla Sughereta, veramente, è stato un passo fondamentale, ma è quasi naturale che avvenga, se c'è una visione così di questo territorio. Si vedono le peculiarità, ci si rende conto della realtà del nostro territorio e si valorizza tutto ciò che abbiamo di valorizzabile, tutto. Questo porta ad una serie di interventi che poi permettono di sviluppare tutti gli aspetti della nostra comunità, compreso anche quello del lavoro. Per cui, abbiamo fatto questo atto di indirizzo ed è sorto questo documento preliminare. Com'è possibile?

Io mi sono andato a vedere il documento preliminare di sei anni fa – non di sessant'anni fa –: sul documento preliminare di sei anni fa, nelle discussioni, si prendevano addirittura in giro le persone che contestavano i 120.000 abitanti. Anzi, si diceva: no, saranno pure di più, che ci si limita a 120.000 abitanti? E adesso abbiamo il 40 per cento di invenduto, come diceva il consigliere Petriachi.

Allora, veramente: io non riesco a capire molte dinamiche, cosiddette politiche, non le riesco a capire, non mi interessano. Io riesco a capire quei quattro punti che ho detto prima: un programma partecipato, un atto amministrativo che deriva da un atto di indirizzo e poi si arriva a un documento preliminare. Può piacere o non piacere, ma è semplice e lineare, è esemplare, mi sento di dire. Per cui, venire qua adesso a parlare e a sentenziare su qualcosa che fino a sei anni fa veniva dato per scontato, 120.000 abitanti, e si è votato, si è votato anche favorevolmente a questo piano; però là probabilmente si era letto tutto, me lo auguro. Se è stato votato favorevolmente sarà stato letto tutto, per cui si era certi che era cemento, lavoro, lavoro, cemento. Lavoro per chi, poi?

Per cui, adesso daremo il nostro parere politico, al momento del voto, e ognuno giustamente dichiarerà la propria volontà al momento del voto. E dovrà dichiarare se un nuovo piano regolatore, che ha un indirizzo molto preciso che abbiamo votato nel 2014 e che con questo documento, DPI, sta avendo atto, oppure si può dire: no, noi in fondo lo vogliamo bocciare perché ci piace ancora l'assioma cemento-lavoro, perché comunque rimarrebbe quello esistente.

Se questo è, se questo Piano regolatore che abbiamo ci ha portato così tanta fortuna in campo urbanistico, basta farsi un giro per Pomezia, per vedere la magnificenza di alcune opere, e questo Piano purtroppo ha dovuto ereditare anche quelle situazioni, perché tante cubature ce le ritroviamo per convenzioni che comunque sono in essere. Per quanto qualcuna siamo riusciti a verificarla, altre ce le

ritroviamo dentro, ed è il 90 per cento dell'espansione che adesso grossomodo ci troviamo. È ancora sull'esistente, perché abbiamo dovuto fare una sorta di sanatoria pure su quello che è già convenzionato, lo abbiamo dovuto inglobare, per cui non abbiamo potuto lavorare su una carta bianca, ma abbiamo dovuto inglobare questa magnificenza di lavoro che era stato fatto fino adesso. Per cui, ringrazio anche io personalmente tutti gli attori che hanno portato a questo Documento Preliminare di Indirizzo: *in primis* i consiglieri comunali del mio Gruppo consiliare, che hanno assolutamente veicolato in maniera straordinaria quanto era nel programma elettorale partecipato, gli uffici, l'assessore, chi è stato incaricato professionalmente di portare avanti questo lavoro.

È un inizio, è un tassello molto importante, è un Documento Preliminare di Indirizzo che è veramente un sogno per la nostra realtà pometina, un sogno che però diventerà realtà. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Raspa. Altri interventi? Consigliere Alunno, prego.

**ALUNNO MANCINI.** Grazie, Presidente.

Fortunatamente l'intervento di Giuseppe Raspa renderà il mio più breve. Vorrei ricordare comunque a tutta l'Assise che questo è un documento preliminare e in quanto documento preliminare è soggetto a evidenti variazioni, nel momento in cui si trasformerà in un vero e proprio PRG. Quindi, molte situazioni che magari possono risultare incomplete, sono il semplice frutto di un metodo di lavoro che è arrivato fino a questo punto e che comunque sia procederà. Faccio un esempio per le Città informali, così anticipo qualche emendamento. Le Città informali sono quelle borgate ex abusive che sono sorte negli anni; alcune sono state perimetrare, altre no. Il lavoro che è stato fatto è questo, essenzialmente: quelle perimetrare sono quelle già soggette a un piano. Quelle non perimetrare non è che non sono segnalate, perché comunque sono in arancione, non è che non esistono proprio, come se non ci fossero, ma sono segnalate, esistono, quindi non è che ci dimentichiamo di quelle aree, soltanto che hanno bisogno di un ulteriore studio che verrà effettuato, parallelamente poi all'elaborazione del PRG finale. Quindi, non sono state inserite, è vero, però per questo semplice motivo, quindi non rimarranno fuori. Nel PRG evidentemente

saranno perimetrare, quelle aree.

Per quanto riguarda l'autostrada Roma-Latina, signori, ci ritroviamo un'opera enorme, che taglierà la nostra città, che entrerà nel tessuto potrei dire quasi urbano, perché è a ridosso, sì, nell'area industriale, per carità, però veramente a ridosso del tessuto urbano. Come non tenerne conto, anche in questa fase? Come non avviare tutte le procedure di studio per una viabilità, che tengono conto anche del fatto che ci sarà l'autostrada, fra non so quanti anni, per carità, però le decisioni che sono state prese, a cui tutti noi siamo contrari, in questi anni, hanno portato quest'opera in questo territorio. Ne dobbiamo tener conto, anzi, dobbiamo sfruttare al massimo il fatto che passi di qua, anche se effettivamente partiamo da una contrarietà indiscussa. C'è, ce la stanno facendo, la dobbiamo subire: utilizziamola, ragazzi, per quello che si può utilizzare.

Atti in Consiglio. Il Presidente del Consiglio ha già delucidato l'enorme tempo che c'è stato, in cui i documenti erano pubblici. Però vorrei dire una cosa: pure in Commissione ne abbiamo discusso, abbiamo fatto in modo da farvi avere il CD direttamente, uno per ogni Capogruppo. Credo che i passi sono stati fatti totalmente. Potevamo anche evitare e mandarvi un *link* per scaricarli, soltanto che ho ritenuto, in qualità di Presidente, che fosse giusto rendere più fruibile il lavoro. Lì non è stato alzato nessuna caos, su questo. Non parlo per Mambelli, che non era presente, sicuramente per motivi personali o di lavoro, però mi dispiace sentire da chi era presente, una lamentela in merito, dato che la Commissione è andata nel miglior modo possibile, c'è stata una condivisione anche per quanto riguarda la documentazione.

La Sughereta. Il perimetro della Sughereta è stato modificato rispetto alle varie proposte? Sì, è stato modificato perché è cambiato l'assetto del territorio: la 167 ha avuto un prolungamento che è entrato all'interno del perimetro, credo anche parte di Pomezia centro, con via Cincinnato; Viceré era all'interno del perimetro, quindi andava ristudiato, un perimetro. Tra l'altro c'era l'Ente parco, che in base alla prima proposta di legge depositata, ha fatto esplicita richiesta dicendo: dateci le particelle, perché se no diventa – come tutte le altre leggi, hanno sempre riscontrato questo problema – difficile capire i confini, a differenza che a livello particellare. È quindi leggermente cambiato, però facendo questo calcolo, è aumentato – sto guardando te ma è come se guardassi tutti – il perimetro della Sughereta, con le particelle tolte e le

particelle aggiunte, perché magari erano mezze, ad esempio. Quello che vorrei dire è una cosa: il lavoro che è stato messo in atto segue un principio, il principio del buonsenso. Il buon senso, per studiare una Pomezia che dia più servizi ai cittadini, che sia più fruibile a livello ambientale, e non siamo partiti con nessun preconcetto. Ogni punto, anche affrontato in Commissione, che non sto qui a ripetere, sennò diventa diventerebbe un intervento che supererebbe di gran lunga il minutaggio che ho, è stato ben ponderato, comunque: è stato ben ponderato qualsiasi tipo di intervento. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Alunno Mancini. Altri interventi? Consigliere Mugnaini, prego. Un attimo che le do la parola. Prego.

**MUGNAINI.** Un Piano regolatore, credo, forse, ogni trent'anni, cinquant'anni. Noi magari abbiamo aspettato tanto tempo, però comunque credo che sia un evento per una cittadina così importante come la nostra, o comunque su territori così importanti. Credo che sia un po' il fiore all'occhiello delle Amministrazioni. Mi sembra anche giusto e doveroso affrontare un argomento così importante, avere il coraggio di portarlo in Consiglio comunale, approvarlo e poi renderlo comunque efficiente. Credo che sia un merito importante per chi gestisce una cittadina, per chi gestisce il territorio, per un'Amministrazione. È stato, un po', mi rifaccio al consigliere Raspa, quello che le vecchie Amministrazioni avevano nel loro programma, e che hanno portato a termine, con tutti i difetti. Parliamoci chiaro, mi riferisco a quello che diceva prima lei. Prima lei ha detto che anche nelle vecchie Amministrazioni sono stati fatti i Piani regolatori, o comunque portati in Consiglio comunale, o comunque approvati, che hanno le gambe corte, come si dice, perché un milione di metri cubi, lo sapevano tutti, anche i bambini, che non si potevano fare sul nostro territorio. Tutto questo quindi ha poi avuto nel tempo il valore che esprimeva il Piano.

Io non voglio entrare nel merito del Piano regolatore, perché so, immagino e sono sicuro che chi affronta un argomento del genere ha tutte le caratteristiche, le potenzialità, le motivazioni, e soprattutto le idee chiare per quello che è il futuro del nostro territorio. Un territorio, quindi, così come il nostro, che nel tempo ha avuto da una parte, come molti dicono, problemi nello sviluppo, dall'altra, devo dire che è il

Comune dopo Roma, nell'*hinterland* che ha, per esempio, impianti sportivi che altri Comuni qui non hanno. Per esempio, prima zona 167, che altri Comuni non hanno, non avevano. Comunque, è stato sviluppato il piano industriale che altri Comuni non avevano fatto, quindi, questo voglio dire, nel tempo, forse, tutto questo male non è stato fatto, sicuramente non un Piano regolatore, però sicuramente delle attuazioni di piano che hanno comunque incrementato il nostro territorio.

Quanto, ora, alle case sul lungomare, è chiaro che sono una disgrazia, mettiamola così; quanto all'urbanizzazione è chiaro che siamo ancora risolvendo problemi per agli allacci delle fogne, eccetera, quindi, c'è tutta una problematica, ma credo che alla fine, se si usa una bilancia, non credo che sia poi così devastato, il nostro territorio: se cioè mi guardo intorno, dico che forse c'è anche di peggio.

Ma detto questo, ripeto, non entro nel merito del piano. Entro, però, purtroppo, nel merito di com'è stato presentato, e permettetemi questa critica. Un Piano regolatore non può essere il piano di una settimana. È giusto, come diceva anche il consigliere Raspa, il Capogruppo Raspa, che un Piano regolatore venga fatto dall'Amministrazione che governa, è giusto, l'avete fatto voi, quindi è il vostro Piano regolatore. Mi sembra più che doveroso, anzi, è un pennacchio che deve essere portato da chi ha fatto il Piano e da chi lo gestisce. Però è chiaro che dall'altra parte anche noi qualcosa dovremmo anche dire, se no, è inutile che stiamo qui. Io già sono latitante, sotto questo punto di vista, perché effettivamente mi sento un po' un pesce fuor d'acqua, però comunque qualcosa almeno la dico, perché non ho niente da fare, sostanzialmente. Entro nel merito, perché un Piano regolatore, a cinquant'anni di distanza da quando deve essere approvato, deve almeno essere pubblicizzato in maniera molto ma molto più importante. Non dico in pompa magna, ma dico soltanto che almeno chi ha fatto il Piano, e parliamo di un professore universitario, Presidente, mi permetta, perché se lo merita...*(Interruzione fuori microfono)* Parlo del professor Cafiero: almeno è un valore aggiunto, su un Piano regolatore, su quello che è stato affrontato. Cioè, non è che lo sta facendo Pasqualino, lo sta facendo un professore universitario. Non vi leggo nulla di quello che c'è, ma tanto lo sapete, spero, perché il Piano è vostro, quindi immagino sappiate chi lo ha fatto e chi è questo professionista. È questo che io voglio dire: cioè, pubblicizzare questa cosa ha un'importanza maggiore. Venire qui con un paccone così di carta... Sì, tutti quanti sappiamo leggere un piano, vedere dei colori e sapere, che ne so, dove sta

Torvaianica alta rispetto alla Castagnetta o magari a Pomezia centro. Ma spiegarlo, farlo vedere su una bacheca, proiettarlo, farlo vedere a tutti quanti questi che stanno in sala e dimostrare come si sono raggiunti dei punti, determinate cose, non è stato fatto. Io questo mi aspettavo da voi, ve lo dico sinceramente, mi aspettavo una cosa di più, cioè qualcosa di più concreta, non dodici tavolo. Un CD va benissimo, consigliere Alunno Mancini, ci mancherebbe. Lei è stato bravissimo, nel senso che comunque era il minimo. Io ne parlavo anche con la Monti. Dicevo che secondo me forse ci vorrà più tempo per farlo, ma non per creare problemi o perché i consiglieri dell'opposizione dovevano entrare nel Piano, assolutamente, il Piano è vostro. Se uno può dare un contributo, lo dà volentieri, perché è la nostra città. Assessore, lei prima parlava della bonifica. Noi, qui – soltanto due o tre consiglieri – abbiamo i nonni che hanno fatto la bonifica, che sono venuti per la bonifica e hanno il numero della casa che gli ha assegnato Mussolini, quindi la viviamo, l'abbiamo voluta. Mirella, anche tu lo sai, bene o male fai parte di quello che è lo storico.

Quello che quindi voglio dire è che ce la sentiamo, ce la sentiamo per dare un contributo, ma non per essere rompiscatole, assolutamente. Noi non vogliamo essere rompiscatole, ci mettiamo sempre da una parte, almeno da parte mia. Quanto al resto, chiaramente, ognuno fa la sua valutazione.

Permettetemi questa critica. Questo era quello che mi sentivo di dire, perché sicuramente il Piano è stato fatto benissimo, perché chi l'ha fatto è stato bravissimo. Chi ha dato indicazioni su come doveva essere fatto il Piano, le ha date giustamente, perché abbiamo più spazi verdi. Ma cosa vogliamo da una città, se non più spazi verdi? Abbiamo più vivibilità, abbiamo più strade, abbiamo meno cubature che possono intralciare le borgate e tutto quanto il resto, quindi, ben venga.

Non condivido, però, ma questo secondo me, ripeto, è molto soggettiva, la cosa, chiaramente, questo modo di aver interpretato, di aver portato avanti questo punto così importante per la città, non soltanto per chi la governa. Tutto qui. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Mugnaini.

Non ho altri interventi prenotati. *(Interruzione fuori microfono)* Sì, è stata una delle prime, perché è passato tanto tempo, ormai. *(Interruzione fuori microfono)*  
Interviene il Sindaco. Prego, Sindaco. *(Interruzione fuori microfono)*

**SINDACO.** Se mi è permesso. Non ho parlato, ma grazie, Presidente, volentieri intervengo in chiusura di questa lunga discussione. Tanto è stato già detto e l'argomento è stato ampiamente sviscerato dagli interventi dell'assessore Piccotti, che ringrazio, del consigliere Alunno Mancini, Presidente della Commissione, di tutti i consiglieri intervenuti, del Capogruppo.

Oggi è un grande giorno per la città di Pomezia. Lo è perché porta all'attenzione di questa Assise l'atto di programmazione per il futuro del territorio, di questo territorio, che contiene al suo interno tutti i principi che abbiamo adottato da quando abbiamo assunto questo impegno di governare questa nostra complicata e meravigliosa città.

Quanto sia articolato questo territorio, emerge in maniera importante dagli ambiti strategici che abbiamo voluto mettere in campo su questo Documento Preliminare di Indirizzo. Noi abbiamo voluto lavorare proprio su undici ambiti strategici perché riteniamo che da questi passi lo sviluppo della nostra città, del nostro territorio, della nostra comunità, in tutti i campi, a livello sociale, economico, culturale, di patrimonio. Per noi questo territorio è un patrimonio, è un grandissimo patrimonio che vale la pena di valorizzare.

Leggendo gli undici ambiti strategici su cui ci siamo concentrati e su cui immaginiamo la Pomezia del futuro, la Pomezia che verrà, non può sfuggire, alla nostra attenzione, che il primo ambito strategico si chiama Lavinium. Questo perché pensiamo che sia un'idea veramente rivoluzionaria mettere al centro dello sviluppo della nostra città l'area archeologica dell'antica Lavinium e le aree a contorno, che ci consentiranno di sviluppare e di valorizzare ancora di più questo fiore all'occhiello che noi custodiamo, che il nostro territorio custodisce, e che siamo intenzionati a rendere sempre più fruibile e sempre più conosciuto, non solo dalla nostra città, dai nostri cittadini, ma conosciuto da chi viene da fuori città, da chi viene da fuori regione e addirittura chi viene dall'estero.

Non è un caso che questo Documento Preliminare di Indirizzo sia stato preceduto, solo di pochi mesi, da un accordo storico che noi abbiamo siglato con la Sovrintendenza e con la proprietà dei terreni adiacenti a questo sito archeologico di grande pregio. Significa quanto le nostre azioni sono state coerenti, in questi anni, a tal punto da portare alla definizione di questo Documento di Indirizzo che contiene,

guarda caso, proprio come primo ambito strategico su cui intendiamo lavorare, quello dello sviluppo dell'area archeologica dell'antica Lavinium e dei servizi connessi per aumentarne la fruizione.

Quindi, *in primis* questo Documento Preliminare di Indirizzo, questo Piano regolatore, questo Piano urbanistico comunale generale nasce sotto l'insegna della valorizzazione storico-archeologica della nostra città. Ma ci siamo concentrati anche su altri campi, perché il nostro territorio è fortunatamente disomogeneo, e in questo ha la sua grandissima ricchezza. Abbiamo voluto, allo stesso tempo, lavorare su quel tessuto economico produttivo, imprimendo forte un altro ambito strategico che ruota, ed è il secondo, intorno all'area industriale di Santa Palomba, per molteplici aspetti. Abbiamo la ragionevole certezza di pensare che nel prossimo piano nazionale strategico della logistica, che è in approvazione da parte del Governo, una delle aree di intervento strategiche, per quanto riguarda la logistica, sia proprio il nodo di Santa Palomba. Questo potenzierà enormemente la capacità di attrarre investimenti, che già sono importantissimi, nell'area industriale di Pomezia, e ci deve trovare pronti, con questo documento proiettato al futuro, ad accogliere questa grandissima spinta di crescita economica, sotto il profilo degli insediamenti industriali ed economico-produttivi.

Il secondo ambito strategico quindi verte proprio sull'importanza e sulla strategicità dell'area di Santa Palomba. Non è un caso, anche qui, che tanti dei nostri investimenti siano stati orientati verso l'area di Santa Palomba. È stata ricordata la strada di collegamento Pomezia-Santa Palomba con allargamento e messa in sicurezza di via di Valle Caia, che è un investimento strategico. Fortunatamente, e con grandi meriti, ovviamente, siamo stati in grado di attrarre un finanziamento importante e di destinarlo ad un'opera che anche in questo caso trova conferma della sua strategicità, al punto da essere inserito come secondo intervento strategico sul nostro Documento Preliminare di Indirizzo. Ci ha visti presentare un progetto importante che è stato finanziato per il tramite della Città Metropolitana di Roma capitale, quindi rientrava fra i progetti ammissibili del famoso bando periferie, che noi abbiamo voluto presentare, che noi abbiamo presentato e sviluppato, ed è tutto incentrato sull'area industriale di Santa Palomba e sul suo nodo di scambio non solo merci, ma anche per il trasporto di persone, con la stazione ferroviaria che ci consentirà di mettere in campo tanti interventi per migliorare l'attrattività e la



funzionalità di Santa Palomba, sia sotto il profilo industriale, che sotto il profilo di nodo strategico come assetto di trasporto.

Il ambito strategico riguarda l'area della Pontina. Essendo, questo, un piano proiettato ai prossimi anni e anche ai prossimi decenni, non può non tener conto dell'evoluzione e dello scenario che ci troviamo anche nostro malgrado a subire, come quello della scelta che noi abbiamo tentato di contrastare con ogni mezzo, della realizzazione dell'autostrada Roma-Latina. L'intelligenza e la capacità di saper trasformare un elemento negativo per il nostro territorio, in una potenzialità, questo sta nelle capacità di buon governo che noi abbiamo messo in campo da quattro anni a questa parte, quindi nel saper comunque ricavare un elemento positivo per la comunità anche nelle scelte che ci siamo ritrovati a subire o su cui non abbiamo potuto incidere.

Noi non l'avremmo costruita, questa autostrada. Tuttavia, anche qui, abbiamo la ragionevole certezza che questa sarà fatta. E se ciò deve avvenire, allora la nostra comunità e il nostro territorio dovranno avere un tornaconto positivo. Quindi, l'area

che attualmente è interessata dalla sede stradale della Pontina, e che nelle previsioni, con la nuova autostrada sarà quindi un tratto abbandonato, che potrebbe diventare, nelle nostre previsioni, un tratto di strada urbana, anche qui, su questo terzo ambito strategico della Pontina si sviluppa un'idea progettuale che ci porta a pensare che possa nascere un polo commerciale, il polo commerciale della città di Pomezia. Questa nostra idea che abbiamo, di sviluppo del territorio, non può, poi, che passare su tutto il filone e sulla strategicità che per noi ha la vocazione turistico-ricettiva che siamo intenzionati a potenziare, su cui già da tempo stiamo lavorando, *in primis* finanziando un piano di sviluppo del turismo che ci ha portato ad un primo studio preliminare che ci ha offerto delle linee su cui poter lavorare per potenziare l'attrattività del nostro territorio. Abbiamo stretto collaborazioni importanti sia con gli albergatori che con il grande attrattore che rappresenta Zoomarine, oggi, per la città di Pomezia; abbiamo intenzione di valorizzare il nostro litorale, abbiamo intenzione di valorizzare e di potenziare le presenze turistiche per risvolti culturali, storici ed archeologici. Abbiamo intenzione di potenziare l'idea di nucleo di fondazione. Ha fatto bene l'assessore Piccotti a ricordare il progetto a cui abbiamo partecipato, anche qui finanziato, che sarà realizzato entro la fine dell'anno per la creazione di questo museo a cielo aperto, del nucleo di fondazione, questo museo

della città di fondazione, un archivio storico permanente. Sono quindi tanti aspetti che ci portano ad immaginare la Pomezia del futuro che sia in grado, più di oggi, di attrarre persone, di creare interesse, ma già oggi ne vediamo i frutti.

E poi, non possiamo tralasciare l'ambito strategico n. 11, che parla di rete ecologica territoriale. Anche il filone naturalistico, come si è visto con gli atti che abbiamo adottato e assunto in questi anni, è uno degli elementi strategici su cui abbiamo lavorato e siamo intenzionati a continuare a lavorare. Abbiamo festeggiato solo la scorsa settimana l'istituzione della Riserva naturale della Sughereta, elemento di fondamentale importanza per noi, un gioiello verde, che trova la sua connotazione anche in questo documento di sviluppo, e non poteva non avere un elemento di sviluppo importante, incentrato proprio sulla vocazione, su questa rinnovata spinta naturalistica che può offrire la nostra città.

Sono questi quindi i cuori pulsanti che ha questo documento di sviluppo della città di Pomezia. Questa è il territorio che noi immaginiamo da qui ai prossimi anni, e da qui non può che partire un'azione di ricucitura delle ferite che questo territorio ha subito negli anni, con una pianificazione urbanistica, a nostro avviso sbagliata, pensata male e realizzata peggio, perché è nata sotto i presupposti sbagliati.

Questi, invece, sono i principi su cui noi intendiamo lavorare. Permettetemi di fare delle considerazioni sulla serietà del lavoro che stiamo portando avanti, soprattutto sulla serietà che stiamo dimostrando nel rispettare gli impegni assunti con il nostro programma elettorale, l'ha ricordato bene il Capogruppo Raspa.

Mi porto un po' avanti col lavoro, però vale la pena, in questa occasione in cui parliamo di pianificazione e di idea della città del futuro, ricordare da dove siamo partiti e quali sono gli obiettivi che abbiamo già raggiunto. Noi parlavamo di approvare un nuovo Piano urbanistico generale della città di Pomezia, e lo abbiamo fatto. Parlavamo del nostro programma di riorganizzazione, miglioramento e trasparenza nei servizi sociali, e lo abbiamo fatto. Parlavamo di estensione della raccolta differenziata porta a porta, e lo abbiamo fatto; parlavamo di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico, e l'abbiamo fatto, l'abbiamo inserito anche nel documento massimo di programmazione del nostro territorio; parlavamo di città e territorio più accessibile a tutti, in primis all'utenza debole. Non passa giorno in cui non realizziamo degli interventi di abbattimento di barriere architettoniche. Parlavamo di valorizzazione del litorale di Torvaianica, lo abbiamo

fatto e continueremo a farlo. Sono in partenza i lavori sul Belvedere di Torvaianica. Quest'anno, subito dopo l'estate partirà una ristrutturazione completa dei giardini di Piazza Italia. Sarà completamente ristrutturata una via importante di Torvaianica, che è via Carlo Alberto Dalla Chiesa. Parlavamo di verifica delle convenzioni urbanistiche in essere, al fine di recuperare opere destinate alla collettività. Io parlerei in senso più ampio di risorse destinate alla collettività. Mi dispiace che non ci sia Mambelli, perché questa mattina ha detto che non abbiamo fatto niente in materia di recupero di oneri concessori.

Noi, invece, abbiamo lavorato dal primo giorno di insediamento – era il 2013 –, proprio per evitare che gli oneri concessori che nessuno mai in questo Comune aveva richiesto, andassero in prescrizione e non potessero più essere richiesti. Invece devo dire che è stato fatto un grandissimo lavoro di recupero sugli oneri, i cui effetti vediamo compiutamente. Abbiamo avviato anche dei contenziosi nei confronti *in primis* delle compagnie assicuratrici che fanno resistenza quanto tentiamo l'escussione delle polizze, quindi li portiamo in tribunale, ma anche nei confronti di chi ha beneficiato di permessi a costruire, e negli anni non ha pagato, oppure ha pagato qualche rata, poi se ne è dimenticato e nessuno glieli ha mai chiesti. Noi glieli abbiamo chiesti.

Abbiamo valorizzato, d'altro canto, anche le azioni di demolizione e ricostruzione, con ottenimento di benefici nei confronti della collettività. Un esempio su tutti, l'ecomostro di viale Manzoni, demolito e ricostruito, abbiamo ottenuto delle opere importanti per la città. La scuola ristrutturata: avremo il parcheggio completamente rimesso a nuovo.

Parlavamo poi di bilanci comunali trasparenti, leggibili e comprensibili. Oramai, i nostri bilanci li conoscono tutti, sono andati anche in Parlamento, sono andati nei tg. Parlavamo di eliminazione degli sprechi per fornire maggiori servizi ai cittadini: uno solo, anzi, due, me ne ricordo, di grandi sprechi che abbiamo eliminato: le spese per gli affitti (500.000 euro l'anno risparmiati ogni anno) e la grande opera di razionalizzazione che abbiamo fatto, ribandendo tutte le gare dei servizi attualmente in essere in città, con qualità migliorata e costi minori (3 milioni di euro l'anno risparmiati). Parlavamo di sensibilizzazione, promozione ed incentivazione di pratiche a tutela dei diritti degli animali: anche qui, iniziative a go-go a tutela degli animali. Abbiamo rimesso in piedi un Ufficio tutela degli animali, abbiamo riavviato

la convenzione con il canile. La nostra Polizia locale ci sostiene in questa attività. Parlavamo di sostegno dello sport e dei suoi valori... *(Interruzione fuori microfono)* Ho detto che mi porto avanti col lavoro, così almeno alla prossima puntata vi dirò quello che abbiamo già fatto. *(Interruzione fuori microfono)*

Parlavamo di sostegno dello sport e dei suoi valori. Abbiamo da poco reso esecutivo tutto il nuovo assetto dell'assegnazione degli impianti sportivi comunali, per mettere a disposizione, per promuovere quei valori dello sport e per far sì che lo sport sia sempre più accessibile per la nostra cittadinanza. Parlavamo di mensa scolastica sostenibile, anche questo è stato fatto. Parlavamo, al punto 14, delle eccellenze del nostro territorio, istituzione della Riserva naturale della Sughereta di Pomezia: fatto. Parlavamo di arrestare la cementificazione: fatto con il nuovo PRG. *(Interruzione fuori microfono)* Parlavamo di bilancio partecipato e l'abbiamo fatto. Parlavamo della pubblicazione *on line* dei servizi resi alla cittadinanza, e anche questo l'abbiamo fatto. *(Interruzione fuori microfono)* Parlavamo di riordino degli orari e dei percorsi del servizio di trasporto pubblico locale, e abbiamo fatto anche questo, abbiamo ottenuto anche importanti finanziamenti per estendere la capacità del nostro trasporto. Parlavamo di riqualificazione di edifici abbandonati ed ecomostri, e l'abbiamo fatto, l'abbiamo iniziato. Vorremmo fare ancora di più, però qualcosa già è fatta. Parlavamo di adeguamento dei regolamenti sugli impianti pubblicitari, stiamo per portare anche questo in Commissione. Questo per dirvi che cosa? Questo per dire che in questa occasione che è per noi la massima espressione della politica, con la P maiuscola, perché stiamo parlando proprio del futuro del nostro territorio, ecco anche in questa occasione abbiamo dimostrato la serietà con cui portiamo avanti i temi e soprattutto con cui portiamo avanti gli impegni assunti nei confronti non solo dei nostri elettori, che evidentemente hanno sostenuto il nostro programma elettorale, ma in questa occasione, e da questa veste, nei confronti della intera comunità pometina. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Sindaco.

Devo dire che è stato preciso nei tempi. Preciso. Leggermente fuori tema nel finale, però. Prego, consigliere Schiumarini.

**SCHIUMARINI.** Grazie. Tenterò anch'io di emulare il Sindaco nella sua...

*(Interruzione fuori microfono)* Oste, com'è il vino? Buono. Debbo dire che il Sindaco si è portato avanti e di conseguenza credo che, ma solo di conseguenza, perché non mi sarei mai permesso, farò anch'io la stessa cosa, mettendo in evidenza non quello che è stato fatto, ma quello che non è stato fatto, perché in maniera intelligente, furbesca, comunicativa il signor Sindaco ho letto in maniera analitica i punti del programma, ne ha dimenticati qualcuno. Però, per esempio, potremmo parlare e nel caso di specie arriverò anch'io al fatto e non fatto. Potremmo parlare, per esempio, dell'istituzione del parco della vallata, che non è stato fatto, ma che ad oggi è stato ben identificato all'interno di questo strumento come una zona bianca e che, almeno dalle carte che sino ad oggi abbiamo visto circolare, già ha avuto un indirizzo di carattere politico, perché l'accordo o non accordo sull'utilizzo di una parte e di una porzione di questo terreno per fare un piccolo importantissimo giardino pubblico è stata già utilizzata. Poi arriverà anche l'accordo e vedremo quali saranno i presupposti di questo accordo e se magari questo terreno fungerà da momento di apertura per una diversa destinazione urbanistica dell'intera area che, casualmente, dobbiamo dire appartiene allo stesso soggetto. Da stamane ascolto con attenzione gli interventi e ho sentito aggettivi che mi hanno da una parte colpito, poi però ricordato, facendo mente locale, da quali bocche uscivano e di conseguenza ho potuto valutarli in una maniera completamente diversa. Ho sentito dire, per esempio, che vogliamo sigillare questo territorio. Io penso che sia opportuno sigillare casa propria perché il territorio non è di chi lo governa, ma è dei cittadini. Eventualmente sigillate casa vostra, sigillate le vostre proprietà ed evitate che all'interno di queste proprietà si commettano dei reati, che già sarebbe tanto rispetto alla volontà di voler sigillare.

Un Piano che per quanto riguarda, per esempio, le zone a vocazione abusiva, in alcune località, ha visto l'estensione naturale dei confini già riconosciuti in quest'area di previsione, vedi Campo Jemini, e altre aree storiche che esistono sul territorio, completamente dimenticate. Chissà se questo appartenga a un indirizzo politico o magari a una diversa considerazione. È stato illuminante ascoltare gli obiettivi principi per cui questa Amministrazione ha dato vita a questo documento. Il Sindaco ha voluto precisare qualcosa che a me ha veramente colpito: la vocazione storico-archeologica e l'accordo programmatico con la proprietà delle aree dove insiste attualmente uno dei siti, forse il più importante sito archeologico, che è quello della Nuova Lavinium. Quell'accordo credo che in qualche modo abbia condizionato

anche il PUCG. È un mio convincimento, perché casualmente l'unica area edificabile, all'interno della quale vengono previsti circa 100.000 metri cubi, euro più euro, è proprio della stessa proprietà con la quale è stato fatto l'accordo. Non lo dico io, lo dice l'accordo e lo dice la proprietà. È singolare che si viene qui a dire "abbiamo tenuto conto e abbiamo valutato tutte le situazioni". Le abbiamo valutate talmente bene che in questo caso abbiamo disegnato le casette sul terreno, non ci siamo limitati a dire che quel terreno vogliamo pensare che abbia una vocazione di edificabilità. No, abbiamo disegnato anche le casette in maniera tale che nel caso in cui non l'avesse ben capito la proprietà, di qui a breve potrà costruire. Perché? Il perché non lo so, però mi pare quantomeno doveroso mettere l'attenzione di un intero Consiglio comunale sul fatto che il primo punto su cui si fa riferimento è una proprietà con la quale si è stretto un accordo di carattere politico, turistico e amministrativo che casualmente come naturale sviluppo ha trovato l'edificabilità dei terreni. Caso unico. Non ce ne sono altri. Questo Piano regolatore ha talmente la vocazione di edificabilità zero che trovare 100.000 mi ha lasciato un attimino preoccupato. Cavolo, se quei 100.000 li avessimo preventivamente ridistribuiti sull'ampliamento dei perimetri delle borgate abusive, già perimetrati e solo in attesa di VAS, probabilmente avremmo ridistribuito... Mi rifaccio a quanto detto dall'assessore. Questo non è un PUCG rivolto a pochi, ma guarda l'uomo. Ecco, invece di guardare un solo uomo, quindi una sola proprietà, se si fosse distribuita quella cubatura all'interno di tutte quelle zone probabilmente avremmo guardato gli uomini e non l'uomo singolo, perché di questo stiamo parlando. Ancora una volta, seppur in misura ridotta, quindi probabilmente un'interlocuzione più limitata in termini di coinvolgimento, si è avvantaggiato un solo imprenditore, una sola proprietà, una sola area. Poi, magari, scopro domani che c'è una società, che quest'area è frazionata e che probabilmente ci saranno più proprietà, ma si è identificata, come unica zona ad espansione edilizia privata, un'unica area che sentivamo la necessità di edificare. Tenendo conto dell'asse e qui mi potrebbe venire in contro l'amico Adriano, che è sicuramente esperto, l'asse immaginario delle ville romane casualmente percorre proprio quella tratta, quindi non oso nemmeno pensare cosa si potrebbe trovare al di sotto di quei terreni, ma noi non ci troveremo niente, perché sarà un unico imprenditore che scaverà e di conseguenza nessuno denuncerà nulla. Questa vocazione, questa cementificazione, arresto della cementificazione è

una delle prime bugie storiche, perché se questo Piano non ne avesse contenute, se questo Piano avesse fatto veramente zona edificabile zero forse saremmo qui a dire “bravi”. Zero significa nessuno, non 100.000. 100.000 vuol dire qualcuno, vuol dire altre costruzioni che non verranno vendute. Era quella la preoccupazione. Ho sentito interventi accorati. Abbiamo il 40 per cento delle vendite bloccate. Così avremo altri 100.000 metri cubi, altri 40.000 metri che non verranno venduti, perché se il rapporto è 60-40 altri 40.000 metri cubi non verranno edificati. Ne sentivamo la necessità.

Sentivamo la necessità di localle in un’area precisa, quindi creare una nuova zona, non eventualmente meglio perimetrare le borgate abusive e consentire a chi, viceversa, ha una piccola dimora, tra l’altro servita dai servizi come primari, di poter veder completamente risanata la sua situazione. Si è voluta creare una nuova zona, un nuovo insediamento, una piccola cittadina, perché 100.000 metri cubi, qualcuno mi potrà correggere, non vuol dire 100 persone, vuol dire qualche persona in più.

Certo, poi quando ascolto gli interventi rimango sempre un po’ emozionato. Io nella mia vita non mi sono mai occupato di cementificazione, né sotto il profilo professionale, né, tantomeno, ho avuto mai società che si occupavano di questo. Però, ho visto che c’è talmente tanta attenzione di chi evidentemente qualche partecipazione in seno a società che costruiscono ce l’ha, perché i tecnicismi che ho sentito mi certificano questo.

Ho sentito giustificare la variazione di una perimetrazione di un parco come una vittoria storica omettendo di ricordare chi è stato a proporre gli emendamenti in Regione per la variazione del perimetro del parco. Ho visto definire ville costruite all’interno del parco e che hanno necessitato dell’abbattimento di sughere storiche, perché era inevitabile. Quella macchia è tutta verde, meno che un pezzo. È stata addirittura estromessa o meglio si è evitato che queste ville possano nel prossimo futuro fruire di ampliamenti o di modifiche. Se fossero state dentro al parco forse sarebbero rimaste così. Io sono certo che è stata una svista. Basterebbe andare in Regione e vedere chi ha presentato l’emendamento e soprattutto vedere se l’ha votato. Poi è fantastico presentare gli emendamenti e non votarli. È ancora più bello.

Come abbiamo detto, è tutto ben ponderato, tutto talmente ben ponderato che noi ci troviamo qui di fronte a un documento che qualcuno ha definito, io impazzisco, partecipato.

Posto che il Sindaco, e non il Movimento 5 Stelle, ha preso un plebiscito

raggiungendo quasi il 70 per cento dei voti della popolazione e che quindi ha tutto il diritto di dire e di fare, ricordo sempre che seduta da questa parte c'è il 75 per cento dei voti politici della città. È bene che questa volta si capisca perché sennò, Sindaco, qui c'è solo uno che ha vinto, lei. Lei contro di me e io questo glielo riconosco. Lei ha vinto il ballottaggio, non il suo Movimento politico. Il 75 per cento della popolazione ha votato altri consiglieri comunali e altre sigle. Le diamo una linea di credito che non possiamo consentire al resto del Movimento. Il resto del Movimento, evidentemente, non ancora ben capito che dovrà raggiungerlo quel 70 per cento per poter dire "noi". Attraverso il suo voto questi signori fanno gli assessori e quei signori fanno i consiglieri comunali, che non è la stessa cosa. Il diritto sacrosanto che tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio comunale dovessero essere coinvolto in una discussione anche pubblica rispetto a un documento seppur un documento non definitivo era sacrosanto, era un'aspettativa che è sacrosanta. Non è possibile pensare che lei e chi lei meglio ha delegato e chi attraverso il suo voto è seduto su questi scranni si arroga il diritto di indicare la strada maestra. La strada maestra la dovrò percorrere anch'io nel rispetto totale della sua persona, della sua figura e della maggioranza che rappresenta. Questo non vuol dire che nessuno mi può privare della possibilità di poterne parlare pubblicamente.

Siccome ho sentito dire "avete incontrato" io questi incontri avrei voluto conoscerli per sapere se effettivamente la volontà di quei cittadini, che hanno votato lei, lo ricordo, non la sua maggioranza, hanno dato delle indicazioni e quali fossero queste indicazioni.

Io non sono un esperto di urbanistica, non lo so e non voglio nemmeno diventarlo, ma sono fortemente convinto che tutti gli aspetti, ed è stato bravissimo ad aprire la sua campagna elettorale con questo documento, perché è così che doveva fare, e le do atto che molto di quello che ha detto è vero e molto di quello che ha fatto è vero, ma questo non significa che si può arrogare il diritto di decidere per conto di un intero Comune senza tener conto dell'opinione di chi, come lei, si è presentato di fronte all'elettorato e ha raggiunto un consenso e ha raggiunto tutte quelle forze sociali, culturali e organizzative che rappresentano l'intero asse del territorio, l'intera struttura del territorio. Se voi avete un'idea è opportuno che ce la facciate e che la facciate sapere alla città. Vado a ricordare una serie di cose. È vero come è vero che lei ha citato addirittura le assicurazioni per il recupero degli oneri concessori, ma poi



andiamo a vedere chi è che ha sviluppato queste assicurazioni, andiamo a vedere quali sono le agenzie che oggi forniscono questo servizio e soprattutto in che percentuale queste assicurazioni sono poi riconducibili a un unico soggetto. Per esempio, questo potrebbe essere un discorso interessante, chissà che non ci sia una diretta responsabilità da parte di chi li ha stipulati, chissà. Uso un'ipotesi, chissà. Certo, io non faccio l'assicurazione e nemmeno lei. Ha parlato di attrarre finanziamenti importanti. No, lei ha preso un finanziamento che qualcun altro ha chiesto per 19 milioni di euro accordati. L'ha perso per 15 milioni di euro e lo ha convogliato in altra zona. Quindi, non lo ha attratto, lo ha distratto in tutt'altra soluzione. Come vede, io la parola "fatto" gliela permetto perché è giusto che lei lo faccia, ma l'ha fatto veramente male.

Ha parlato dell'area pontina. L'area pontina, di qui a quando esisterà o meglio non prenderà corpo l'autostrada tirrenica, è chiaro che è l'unica dorsale di comunicazione con Roma. Pensare sin da oggi a quello che sarà il futuro di questa via è sicuramente giusto ed è anche intelligente, ma non è la soluzione. Io credo che la soluzione, invece, sarebbe stata quella di decongestionare una parte di questa, per esempio, con i veicoli pesanti attraverso l'arteria che lei e la sua Amministrazione, a difesa di un pseudo agro pontino, che non veniva assolutamente intaccato, visto che camminava, di fatto, nelle immediate vicinanze di un corso d'acqua e quindi non avrebbe pregiudicato nulla, ha voluto distruggere e spostare in tutt'altra zona. Questo ha fatto.

Allora, caro Sindaco, io non sto qui a ragionare su quelle che sono le sue prerogative. Nessuno discute le vostre prerogative, ma è chiaro che questo strumento è uno strumento assolutamente disarticolato nelle sue parti e che non prevede, nel senso della continuità...

Io che vengo dalla Prima Repubblica orgogliosamente, quando si succedevano le Amministrazioni nel passato, si parlava di continuità amministrativa. Che cosa significava la continuità amministrativa? Significava che attraverso un esercizio di continuità amministrativa, pur volendole modificare secondo quelle che sono le proprie prerogative e il proprio orientamento politico, dava continuità a quella che era la progettualità sul territorio. Bene, io credo di aver mortificato il lavoro della passata Amministrazione rispetto a quello che era stato fatto sulle borgate abusive e quindi la possibilità di mettere la parola "fine" su quelle borgate che sono nate, e voglio dirlo anche questo con estrema serenità, sono nate perché Pomezia cresceva

ad una velocità che non consentiva e non ha consentito a nessuno di poter adeguare gli strumenti con la stessa velocità con cui la gente aveva fame di costruirsi una propria abitazione. Perché all'interno delle borgate abusive non ci sono i cementificatori, ci sono quelli che, come mio padre, nel 1958 arrivavano all'interno di una palude. Lui aveva un figlio come me all'interno di una stanza con un bagno. Non mi sento di chiamarlo un abusivista, mi sento di chiamarlo un pioniere, perché quella zona, se non ci fossero state quelle persone, non avrebbe mai visto quello che oggi rappresenta. Allora, caro Sindaco, forse, e qui andiamo all'aspetto sociale, perché poi una piccola considerazione, visto che ho tre minuti, la voglio fare. Io credo che un occhio più attento a questa situazione necessitava fortemente, quindi scegliere l'edilizia sociale al posto di quella che è l'edilizia imprenditoriale.

Per quanto riguarda il sociale, caro Sindaco, mi dispiace. Io credo che lei debba un attimino rivedere la sua situazione, perché è indietro di due anni nel richiedere, in maniera, credo, poco opportuna, tutti quelli che sono gli arretrati relativi al servizio di assistenza domiciliare scolastica.

Stanno arrivando cartelle per decine di migliaia di euro a famiglie che ospitano dei disabili. Questo grazie a un disarticolato e mi creda sciagurato sopra aumento dei prezzi relativi a questo tipo di servizio. Si è passati da 17 euro a 28 euro. Quando parla di sociale dimentichi di dirlo, perché probabilmente sono sicuro che non lo sa, glielo sto annunciando, lei probabilmente da qui a breve avrà una patata dalla quale sarà difficile uscirne fuori visto che quando ha fatto gli aumenti l'ha fatto passare in sordina e non ha reso partecipe questo Consiglio comunale. Oggi con gli aumenti salati delle bollette ci saranno delle cartelle esattoriali e questo proprio grazie al suo intervento di carattere sociale.

Personalmente le dico, caro Sindaco, la prossima volta, prima di riempirsi la bocca, eviti e parli con oculatezza di quello che sta parlando, un PUCG è un argomento molto delicato e probabilmente, se fosse stato sviscerato, in totale collaborazione con tutte le forze politiche, le avrebbe permesso di commettere meno errori o orrori strategici che poi vedremo, di qui a breve, che tipo di ripercussioni avranno sul territorio. Venti.

*(Esce il consigliere Raspa)*

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Schiumarini.

Confermo la precisione. Grazie anche al Sindaco che ci permette di stare qua avendo vinto le elezioni. Non so se ci sono altri interventi. (*Intervento fuori microfono*) Certo, quello sempre.

Non credo di avere altri interventi. Quindi, chiudo la discussione.

Passiamo alla presentazione degli emendamenti. Come abbiamo detto prima, fai una presentazione unica. Ti do il tempo totale degli emendamenti. (*Intervento fuori microfono*) La votazione, certo. (*Intervento fuori microfono*) Okay, ho capito. Facciamo una presentazione unica? Sì, facciamo una presentazione unica.

Poi ti leggo i pareri agli emendamenti uno per uno e poi facciamo allo stesso modo la replica per chi dissente con il tempo ovviamente adeguato a tutti gli emendamenti. Poi facciamo la votazione singola, ovviamente, per ogni emendamento.

Prego, consigliere Battistelli.

(*Entra il consigliere Raspa*)

**BATTISTELLI.** Solo un mezzo appunto. Io non ho parlato sulla Pontina che voi avete sbagliato o sbagliate a valorizzarla. Ho detto solamente che sul documento, se siamo tutti contrari a questa autostrada, non era bello farla diventare come se fosse uno sviluppo del territorio. Solo questo ho detto, non ho detto nient'altro. Poi ognuno sceglie le parole da mettere sui documenti come vuole.

Vediamo a questi emendamenti. Io ho estrapolato, noi abbiamo estrapolato delle frasi che sono dentro il documento programmatico. Anche dalle parole dell'assessore, anche dalle parole di Alunno Mancini escono fuori queste cose. È necessario mettere a posto questi quartieri, perché, come diceva anche Omero, è giusto che sia definito il Piano regolatore. L'ho detto anche io prima. Se lasciamo delle zone d'ombra al momento dell'approvazione queste zone poi qualcuno le occupa. Quindi, se dobbiamo fare un documento giusto e conclusivo c'è da prevedere, malgrado... Dico "malgrado" perché mettere a posto una zona come la Sughereta, da via del Sughereto a Santa Procula dove per arrivarci ci vuole un po' di tempo, anche se poi alla fine i servizi ce li hanno, perché hanno le fogne, hanno l'acqua, hanno tutto. Quindi, non è un problema di servizi. Però, proprio per far

diventare quell'area un'area urbanizzata perché lo è comunque. Lo è perché ci sono le case, perché ci sono. Omero ha ragione. Si parla sempre di abusivi, ma se andiamo a vedere veramente qual è la nascita di questo territorio e quindi in quel periodo quando c'è stato quel proliferare dell'abusivismo era forse una necessità più forte anche quella di comprare gli appartamenti a Pomezia perché c'era gente che comunque si è messa in gioco, perché non poteva fare altro. Per dare alla sua famiglia la possibilità di vivere dignitosamente ha dovuto fare per forza quel tipo di situazione. Anche perché poi le leggi venivano una dopo l'altra e il fattore dell'abusivismo era anche un'incentivazione a quel tipo di manovra. Non è una formula che ormai possa essere più utilizzata. Proprio per quello, per non creare altre zone d'ombra, noi abbiamo identificato, senza andare a vedere dove, come, perché e quando. Ci sono delle zone, come diceva Alunno Mancini, arancioni dove ci sono realmente quei nuclei e quei nuclei sono nuclei effettivi, non sono aleatori. Ci sono case, ci sono persone, ci abitano persone e quindi dobbiamo per forza farlo. Non è per una questione di contrasto, però i vostri emendamenti sono identificativi nei confronti di quelle zone. Non diciamo che devono essere edificabili, però devono stare all'interno del Piano regolatore generale, quindi anche nella presentazione della programmazione del Piano regolatore generale, che non costa nulla, perché tanto se lo vogliamo fare non è che cambia niente se lo identifichiamo o se non lo identifichiamo. Non cambia assolutamente nulla. È solo una certezza nei confronti di quei cittadini che abitano in quelle zone che finalmente qualcuno sta pensando a loro. Se noi andiamo, lo dico pure contro la mia gente stessa, a vedere il Piano particolareggiato di Campo Iemini è diverso da come sta segnato lì sopra. È diverso da quello approvato. Quindi, qualcosa si è fatto. Qualcuno ci ha pensato. Sai che c'è, visto che a Campo Iemini mancano i servizi, allarghiamo il perimetro con una striscia nera più larga di quello che è il Piano particolareggiato effettivamente approvato, perché lì c'è un Piano particolareggiato effettivamente approvato, con la 4785. Abbiamo allargato. Quindi si può fare questa cosa. Ecco perché noi l'abbiamo fatta. Se non c'era questo, non c'era in altri posti, non ce lo saremmo manco sognato di andare a vedere. Avremmo fatto un emendamento, un ordine del giorno da inserire all'interno del deliberato in cui si dava mandato a chi stilava il prossimo Piano regolatore generale e dava la possibilità di poter perimetrare tutto, perché era molto più semplice. Andiamo a fare un ordine del giorno in cui sollecitiamo

l'Amministrazione a fare questo tipo di lavoro. Visto che abbiamo trovato che comunque si è messo mano sui Piani particolareggiati, perché se c'è una modifica sul Piano si può fare su tutti gli altri Piani perché questo non è un Piano particolareggiato effettivo, è cambiato, è cambiato. Andate a vederlo. È cambiato. C'è un'area, non so, penso che siano 6-7 ettari di terreno agricolo delimitati da una perimetrazione. *(Intervento fuori microfono)* Non è una casa rurale questa. È un bel pezzo di terra. Lo conosco bene. So anche di chi è. Non voglio assolutamente... Anzi, sono pure amici, quindi sono persone che comunque stimo e non ho nessun problema a dirlo. Abbiamo presentato questi emendamenti, ma non sono per invalidare nulla, sono per aiutare il Piano regolatore dicendo: "Signori miei, ci sono i Piani particolareggiati approvati, 4785, ma ci sono delle zone, anche a ridosso di questi Piani particolareggiati approvati". Se vi faccio vedere via della Castagnetta, via della Castagnetta è la macchia di leopardo più assurda mai vista sulla fascia della terra. Ci sono quadrati da una parte, quadrati da un'altra, linee rosse, linee nere, linee blu, linee verdi, su un territorio che comunque è abitato.

La 4785 ci ha detto in quel periodo: "Dovete delimitare un territorio stringendo proprio addosso a quello che c'è". Se c'è una casa qui e una casa lì non bisogna delimitare l'area di terreno perché potrebbe dare una possibilità a coloro di costruire. Però, la Castagnetta è rimasta fuori. La maggior parte della Castagnetta è rimasta fuori dalla perimetrazione e vi dico che c'è gente e persone che ci abitano da anni, ci sono le fogne, c'è la luce, c'è l'acqua, c'è il gas, c'è tutto lì. Neanche dire che identificare un terreno dove c'è già una casa, quindi non ci può costruire altre cose, ma farlo diventare regolare finalmente, dare la possibilità che questa persona non si possa sentire ancora domani mattina che abita in una zona abusiva. È bruttissimo sentirselo dire, perché poi addirittura questi qui sicuramente non sono neanche quelli che hanno fatto la casa, ma saranno i figli, i nipoti, i pronipoti, perché qui stiamo parlando di case fatte nel 60, nel 70, su terreni agricoli che erano loro e quindi neanche hanno fatto speculazione, hanno solo comprato. Qui speculazioni sono un paio di quartieri che sono stati costruiti abusivamente perché hanno fatto speculazioni. È terreno loro, è terreno sempre posseduto da loro. Ecco qual era lo spirito di questa formulazione. Non prendetela come una situazione di fastidio. È una situazione di aiuto e di chiarezza. Forse per la prima volta siamo di fronte ad un qualche cosa che si vede rispecchiare nella fotografia urgente. Facciamola. Ad

esempio ho apprezzato molto negli ambiti di progettazione di questo Piano il fatto che si preveda un porto. Finalmente si prevede un porto, cosa che non ha detto nessuno, ma si provvede un porto a Torvaianica. Poi si farà tra 10 anni, tra 20 anni, ma comunque è previsto. Sul turismo stiamo identificando qualche cosa di diverso da quello che c'è.

Sarei stato più contento se si fosse previsto nel Piano regolatore generale l'abbattimento completo di tutte le case che stanno sul lungomare, però so, come la Pontina, non si può fare... (*Intervento fuori microfono*) Purtroppo la penso così. Sai come la penso. Sai che in questa situazione sono abbastanza ortodosso. (*Intervento fuori microfono*) Dico una parola. Quello che voglio dire è: troviamo la soluzione per non far andare a scatafascio questi quartieri senza avere, alla fine, un riordino definitivo, tanto so che alla fine me li boccerete in un modo o in un altro.

Prendetela come una raccomandazione. Questi Piani devono essere terminati in un certo modo, cioè definitivamente. Non lasciate niente alla mercé di qualcun altro.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Battistelli.

Prima di passare alle repliche di chi è contrario agli emendamenti presentati, leggo il parere sugli emendamenti. Lo leggo su tutti e 13 anche se, come ha anticipato, il tredicesimo non potrà essere messo in votazione.

Il primo riguarda la zona via del Sughereto. Parere sfavorevole considerato che l'area indicata è individuata nella tavola denominata Schema strategico strutturale per il nuovo PUCG di Pomezia, come zona di città informale. Il punto 1.7, città informale, della relazione, il sistema insediativo infrastrutturale è stato, di fatto, analisi obiettivi per il Piano del documento preliminare di indirizzo in oggetto pone testualmente come obiettivi da perseguire la riqualificazione ambientale, funzionale e morfologica attraverso specifici Piani attuativi, il che assorbe di fatto la proposta oggetto di emendamento.

Il secondo, zona Castagnetta. Parere sfavorevole considerato che una parte dell'area indicata è individuata nella tavola denominata Schema strategico strutturale nel nuovo PUCG eccetera eccetera, il punto 1.7, città informale della zona. Il sistema insediativo infrastrutturale è stato, di fatto, analisi obiettivi del Piano e documento preliminare di indirizzo in oggetto, pone testualmente come obiettivi da perseguire, la riqualificazione ambientale, funzionale e morfologica attraverso specifici Piani

attuativi più o meno. Ecco perché leggo velocemente, il che assorbe, di fatto, la proposta oggetto di emendamento.

Lo stesso dicasi per la restante parte della zona in esame la quale è invece individuata come area agricola per la quale il punto 1.5, ville con giardino, della citata relazione pone testualmente come obiettivi da perseguire individuare da parte del PUCG modalità che consentano l'ulteriore urbanizzazione di fatto a delle aree agricole. Quindi era leggermente diverso.

Terzo emendamento, zona Vicerè. Parere sfavorevole considerato che l'area indicata è individuata nella tavola denominata Schema strategico come zona città informale. Il punto 1.7, città informale, nella relazione del sistema identificativo, eccetera, eccetera, la riqualificazione ambientale, funzionale e morfologica attraverso specifici Piani attuativi che assorbe, di fatto, la proposta oggetto di emendamento. Una parte dell'area, peraltro, è interna al perimetro del Parco della Sughereta.

Emendamento 4, zona via del Mare. Parere sfavorevole considerato che l'area indicata individuata nella zona denominata [...], punto 1.7, città informale. La relazione del sistema insediativo infrastrutturale è stata, di fatto, analisi obiettivi [...] indirizzo in oggetto pone testualmente l'obiettivo di perseguire la riqualificazione ambientale, funzionale e morfologica attraverso specifici Piani attuativi, il che assorbe, di fatto, la proposta oggetto di emendamento.

Emendamento 5, zona Casamenti. Parere sfavorevole considerato che l'area indicata individuava nella tavola denominata Schema strategico [...], punto 1.7, città informale. [...] infrastrutturale è stato, di fatto, analisi obiettivi per il Piano [...] pone testualmente come obiettivo da perseguire la riqualificazione ambientale, funzionale e morfologica attraverso [...] attuativi, il che assorbe, di fatto, la proposta oggetto di emendamento.

Emendamento 6, zona La Macchiozza. Parere sfavorevole in quanto l'area evidenziata è già prevista come compresa nell'ambito strategico numero 7 Alba Lavinium.

Mi sento un po' Bonolis quando legge.

Emendamento 7, zona Santa Procula. Parere sfavorevole considerato che una parte dell'area indicata è individuata dalla tavola strategica [...] come zona di città informale [...]. Il punto 1.7 città informale [...]. Il sistema insediativo infrastrutturale è stato, di fatto, analisi obiettivi per il Piano del documento preliminare di indirizzo

in oggetto pone testualmente come obiettivi da perseguire la riqualificazione ambientale funzionale e morfologica attraverso specifici Piani attuativi, il che assorbe, di fatto, la proposta oggetto di emendamento. Lo stesso dicasi per la restante parte della zona in esame, la quale, invece, è compresa nell'area del comprensorio industriale H.

Emendamento 8, zona Laurentina bassa. Parere sfavorevole considerato che una parte dell'area ricade nel comprensorio industriale E, mentre la restante parte ricade nella fascia di rispetto della futura autostrada Roma-Latina.

Emendamento 9. Parere sfavorevole in quanto l'area indicata... (*Intervento fuori microfono*) No, non mi pare. Ero alla zona Laurentina bassa. (*Intervento fuori microfono*) Emendamento 9. In quanto l'area indicata ricade all'interno del Piano di recupero Campobello e del comparto industriale E per cui si interverrà in sede di pianificazione attuativa.

Emendamento 10, zona Monachelle vecchia. Parere sfavorevole, considerato che una parte dell'area indicata è individuata nella tavola denominata Schema strategico di Pomezia [...] informale. Il punto 1.7 informale [...] analisi obiettivi per il Piano del documento preliminare di indirizzo in oggetto pone testualmente come obiettivi da perseguire la riqualificazione ambientale, funzionale e morfologica attraverso specifici Piani attuativi, il che assorbe, di fatto, la proposta oggetto di emendamento.

Lo stesso dicasi per una minima parte della zona in esame, la quale, invece, è compresa nell'area del comprensorio industriale M.

Emendamento 11, zona Campo Iemini. Parere sfavorevole considerato che l'area indicata individuata nella tavola [...] il punto 1.7 la redazione [...] è stato, di fatto, analisi obiettivi per il Piano [...], pone testualmente come obiettivi da perseguire la riqualificazione ambientale, funzionale [...], il che assorbe, di fatto, la proposta oggetto di emendamento.

Zona Tre Cannelle. Parere sfavorevole, considerato che l'area indicata è individuata della tavola denominata [...]. Il punto 1.7, città informale [...] analisi obiettivi per il Piano del documento preliminare e pone testualmente come obiettivi da perseguire la riqualificazione ambientale, funzionale e morfologica attraverso specifici [...] il che assorbe, di fatto, la proposta oggetto di emendamento.

L'ultimo emendamento, il tredicesimo, non andrà in votazione, lo ripeto. Zona Parco della Sughereta. Parere sfavorevole in quanto il perimetro del Parco è stabilito



da apposita legge regionale approvata dal Consiglio regionale. Inoltre l'appartenenza al territorio del Parco di aree agricole non comporta l'abbandono delle colture ivi esistenti.

Questi sono tutti i pareri. *(Intervento fuori microfono)* Devo leggere comunque il parere del dirigente, sennò dicevo "tutti sfavorevoli" e avrei fatto prima. *(Intervento fuori microfono)* Certo.

Chi interviene contro la proposta di parere? *(Intervento fuori microfono)* Consigliere? Assessore Picotti? Oggi lo chiamo consigliere. Prego.

**PICCOTTI.** Come avevamo detto fin dall'inizio ed è stato ribadito anche dagli altri consiglieri, questo è un documento preliminare di indirizzo che individua nelle aree arancioni, che sono lì disegnate, fa una fotografia dell'attuale situazione evidenziando quelle che sono le zone urbanizzate. Quei confini neri sono i Piani attuativi, ma sono dei confini che riguardano o le aree urbanizzate o che hanno già dei Piani che sono in essere e che andranno verificati in sede di conferenza di pianificazione.

Voglio dire una cosa. Riconosco l'onestà del consigliere Schiumarini che ha detto che non è materia sua l'urbanistica. Lo confermo rispetto a quello che ha detto. Forse non c'è materia sua anche perché stranamente nel 2011, adesso si preoccupa, l'ho visto stracciare le vesti per questi 100.000 metri cubi che adesso spiegherò anche perché. Nel 2011 mi risulta che abbia votato la delibera del 2011 che prevedeva ben 120.000 abitanti su tutto il territorio di Pomezia. Non solo. Se noi avessimo applicato su quell'ambito strategico l'emendamento che a sua volta è stato sempre votato dal consigliere Schiumarini come da altri nella delibera del 2011 che prevedeva per le aree a compensazione e perequazione l'indice fondiario di 0,30 metri cubi-metri quadri. Oggi, invece che 100.000 metri cubi, l'avremmo... Scusate, invece che 99.000 metri cubi, per l'esattezza, su 52 ettari, ne avremmo 156.850. Quindi, mi sembra che noi abbiamo avuto il coraggio e la forza di metterci la faccia lì dove abbiamo voluto approfondire non perché volevamo fare accordi o favori che appartengono probabilmente ad altre situazioni ad altri anni, ma perché l'ambito strategico di Lavinium, che è il Parco archeologico, ha per noi una fondamentale importanza. Per questo abbiamo voluto approfondire il tema. Il tema è stato approfondito da persone competenti, l'architetto Bertelli e Cafiero che ricordava

giustamente Gianni Mugnaini e devo dire anche la mia... *(Intervento fuori microfono)*

Approfittavo per rispondere alla... *(Intervento fuori microfono)* Va bene. *(Intervento fuori microfono)* Abbiamo divagato un po' tutti, mi sembra. *(Intervento fuori microfono)* Va bene. Poi risponderà se avrà modo di rispondere. Comunque questi sono gli atti. Stavo finendo.

Per questo, in questo ambito strategico, invece, abbiamo voluto approfondire proprio perché l'area ha bisogno di una tutela maggiore. Grazie a questo nostro approfondimento, a questo studio, su 52 ettari l'80 per cento sarà dedicato a Parco archeologico.

Ritornando al tema degli emendamenti, ripeto, le periferie sono per noi un tema cruciale. Secondo i dati che abbiamo studiato e sviscerato Pomezia crescerà nei prossimi dieci anni circa 1.000 abitanti l'anno, fortunatamente in attivo rispetto ad altri Comuni che sono a crescita zero. Questo ci consentirà di avere un delta di possibilità di inserire dei metri cubi che saranno ovviamente studiati successivamente dal PUCG e dai Piani attuativi da inserire solo ed esclusivamente per le zone periferiche e per recuperare quei servizi essenziali che fino a oggi non sono stati mai portati.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere, assessore Piccotti. *(Intervento fuori microfono)* Ha detto qualcosa che lei pensa? Che non è vera? Non mi sembra. *(Intervento fuori microfono)* Pensavo avesse detto qualcosa che non è vero. È fatto personale. Il fatto di nominare un consigliere non è fatto personale. *(Intervento fuori microfono)* L'ha votata. *(Intervento fuori microfono)* Quindi, non è fatto personale. *(Intervento fuori microfono)* Non gliel'ho concesso, però. *(Intervento fuori microfono)* Verifichiamo, sennò ti do il fatto personale subito. *(Intervento fuori microfono)* Hai votato. *(Intervento fuori microfono)* Verifichiamo in diretta, come la moviola in campo. *(Intervento fuori microfono)* Va bene.

Passiamo alle votazioni degli emendamenti. *(Intervento fuori microfono)*

Passiamo alla votazione del primo emendamento. Mi riprendo l'elenco.

Primo emendamento, zona via del Sughereto.

Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Con 5 voti favorevoli e 14 contrari viene respinto il primo emendamento.

Passiamo alla votazione del secondo emendamento.

Prego, Segretario. Facciamo attenzione alle votazioni, per favore. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 5 voti favorevoli e 14 contrari viene respinto anche il secondo emendamento.

Passiamo al terzo emendamento.

Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 5 voti favorevoli e 14 contrari viene respinto il terzo emendamento.

Passiamo al quarto emendamento.

Come prima, 14.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario. Con 5 voti favorevoli e 14 contrari viene respinto anche il quarto emendamento.

Passiamo ora al quinto emendamento. Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 5 voti favorevoli e 14 contrari, viene respinto il quinto emendamento.

Passiamo alla votazione del sesto. Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 5 voti favorevoli e 14 contrari, viene respinto il sesto emendamento.

Passiamo al settimo emendamento. Prego.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 5 voti favorevoli e 14 contrari, viene respinto il settimo emendamento.

Passiamo all'ottavo. Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 5 voti favorevoli e 14 contrari, viene respinto l'ottavo emendamento.

Passiamo alla votazione del nono. Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Come? (*Interruzione fuori microfono*) 5 favorevoli e 14 contrari.

Ho detto il contrario? Ormai sto dando i numeri.

Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 5 voti favorevoli e 14 contrari, viene respinto il nono emendamento.

Passiamo al decimo emendamento. Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 5 voti favorevoli e 14 contrari, viene respinto il decimo emendamento.

Passiamo all'undicesimo. Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 5 voti favorevoli e 14 contrari, viene respinto l'undicesimo emendamento.

Passiamo al dodicesimo e ultimo emendamento. Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 5 voti favorevoli e 14 contrari, viene respinto il dodicesimo e ultimo emendamento.

Passiamo, quindi, alle dichiarazioni di voto sulla delibera del secondo punto all'ordine del giorno. Ci sono dichiarazioni di voto? No.

Passiamo, quindi, alla votazione del secondo punto all'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale delibera che le premesse fanno parte integrante e sostanziale della presente...

Scusate.

Che le premesse fanno parte integrante e sostanziale della presente deliberazione; di adottare il documento preliminare di indirizzo ed i suoi elaborati annessi, allegati alla presente delibera, per farne parte integrante e sostanziale, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 32, legge regionale n. 38/99, per il nuovo PUCG; di dare atto che, a

seguito della presente deliberazione, il Sindaco provvederà alla convocazione della Conferenza di pianificazione, ex articolo 32, legge regionale n. 38/99; di dare mandato al Sindaco, nei modi e nelle forme consentite dalla legge e nel rispetto degli indirizzi del Consiglio comunale, per l'attivazione di procedure di anticipazione dei contenuti del DPI necessari sull'attuazione delle azioni prioritarie per lo sviluppo economico e occupazionale di Pomezia, per il miglioramento della qualità della vita degli abitanti attraverso l'aumento delle dotazioni di verde e servizi per la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-archeologico, ai fini della qualificazione e della promozione turistica del territorio pometino; di dare mandato ai competenti organi e uffici comunali di provvedere a tutti gli adempimenti connessi e consequenziali all'approvazione della presente deliberazione.

Do la parola al Segretario per la votazione. Silenzio. Prego, Segretario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Segretario.

Con 14 voti favorevoli e 5 contrari, viene approvato il secondo punto all'ordine del giorno.